PERIODICO MENSILE
Anno II - N. 9 - MAGGIO 1929 - VII.
(pubblicato in Luglio)

Fondatrice: MARIA MONTESSORI

L'IDEA MONTESSORI

ORGANO

dell' Opera Nazionale Montessori

PRESIDENTE DEL COMITATO D'ONORE

S. E. BENITO MUSSOLINI

SOMMARIO

L'IDEA: *Maggio di gloria.*

ANTONIO BIANCHESSI: *Continuazione dello studio manzoniano sul modo di intendere e di guidare l'animo dei giovani in relazione al Metodo Montessori.*

FANNY GALLEPPINI LEONI: *Bambini montessoriani a Domusnovas (Sardegna).*

P. EGIDIO: *Una nobile iniziativa.*

a. b.: *Una gentile visita alla Casa dei Bambini e alle Classi Montessori di Belgioioso.*

A. E. TRONCONI: *Come lavorano e imparano gli alunni delle classi Montessoriane.*

LINA CAGLIO: *Momenti e riflessioni sull'applicazione del metodo in una classe Montessori.*

Abbonamento annuo: Italia L. 15 - Estero L. 30 - Direzione e Amministrazione: MILANO (114) Via S. Barnaba, 38

PASTIGLIE

NULLA DI PIÙ
DOLCE
NULLA DI PIÙ
EFFICACE

BERTELLI

CONTRO

TOSSI e CATARRI

LARINGITI - RAFFREDDORI - BRONCHITI
INFLUENZA

Alle buone MASSAIE!

Se volete stimolare il vostro appetito ed evitare indigestioni chiedete a colazione, a pranzo, a cena, la

MOSTARDA DI SENAPE

"MARCA ORCO„

Per averla genuina, il vasetto deve portare l'etichetta qui accanto riprodotta. - Il prodotto è qualitativamente insuperabile e viene fabbricato nei tre tipi preferiti dai consumatori

TIPO BORDELAISE (dolce)
TIPO DIJONNAISE (forte)
TIPO DA TAVOLA (media)



Chiedete sempre la **MARCA ORCO** *e sarete soddisfatti*

IL MIGLIOR SACCO DI CARTA IMPERMEABILE DISINFETTATO INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA È IL

SACCO-CUSTODIA

PER LA PROTEZIONE RAZIONALE DI ABITI E PELLICCE CONTRO LA POLVERE E LE TARME



RICHIEDETELO A

GOGLIO LUIGI - MILANO (24)

Via Solari 36 - Telefono 85-238

Nella richiesta scrivere l'indirizzo chiaro e completo

Acquistando più di num. 10 SACCHI si accorda sconto del 10 per %

Inviando cartolina vaglia dell'Importo avrete franco di porto:

un sacco cm. 70x160 L. 3.50 - un sacco cm. 70x135 L. 3.30 - un sacco cm. 60x110 L. 3.00

per l'estero aggiungere L. 0,50 per ogni sacco.

CACHETS

CARBOYOGHURT

VITTADINI

CARBONE MEDICINALE

E FERMENTI LATTICI



CURA E PREVIENE:

INAPPETENZA
INTOSSICAZIONI
URTICARIA - FLATULENZE
DIARREE - STITICHEZZA
METEORISMO - ERITEMI
DIGESTIONI LENTE E DOLOROSE

PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Dott. ANGELO VITTADINI - MILANO (5) - Via Crocefisso, 10

FABBRICA ITALO SVIZZERA

CIOCCOLATO & CACAO

BIANCHI & GROUX S. A.

Via Melchiore Gioia, 173 - Telefono N. 60-202

MILANO

SPEBIALITÀ della CASA:

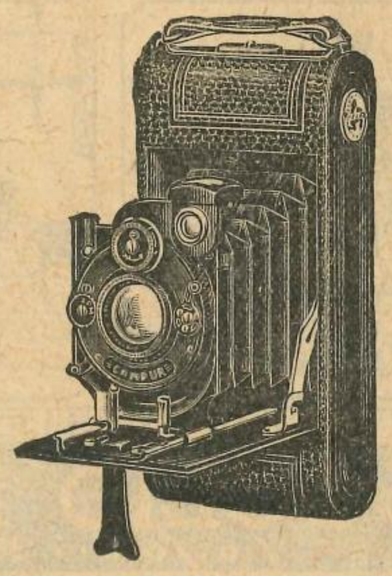
Cioccolato al latte		MILA
,,	,, ,, con caffé	SCERIF
,,	,, ,, ,, miele	ALVEA
,,	,, ,, ,, menta	MENTINA
,,	Fondant vaniglia	AMARA

Boeri - Cremini - Alpini - Cioccolatini di lusso

Casa di vendita a Rate L. BUZZACCHI

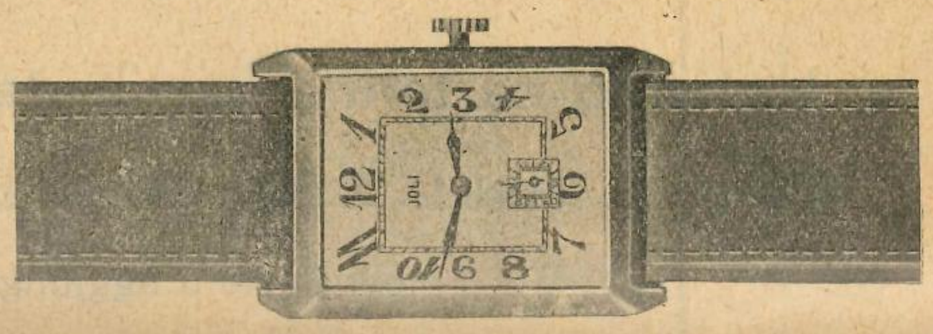
Via Dante, 15 - MILANO (109)

A rate mensili vendosi i seguenti articoli:



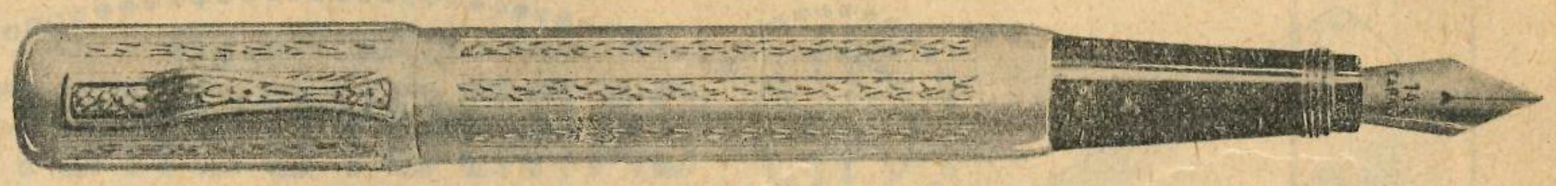
OREFICERIA - ARGENTERIA
Macchine fotografiche - Binocoli prismatici e da teatro - Servizi da caffe, da the e per bicchieri - Biciclette - Grammofoni - Pistole - Fucili belgi e nazionali - Posateria - Penne stilografiche - ORLOGI D'ARGENTO E D'ORO delle più rinomate fabbriche svizzere Regolatori da parete con suoneria - Ombrelli da uomo e da Signora.

chiedere Catalogo N. 4 con L. 1



Penna stilografica "Spinner", sistema RIENTRANTE, artisticamente CESELLATA, con clip fisso pure cesellato, in elegante astuccioou accessori

Vero oro 14 K.
Lire 25.00



(riproduzioneperfetta in grandezza naturale)

Prezzo di propaganda - Pennino garantito 5 anni - (garanzia assoluta del funzionamento e restituzione agli insodisfatti)

Per la speizione a mezzo pacco postale, aggiungere L. 2,50 tanto per una che per più penne.
Ai propagandisti che ci ordineranno 12 in una sola volta ne manderemo una in più completamente gratis.

Inviare vaglia alla DITTA BORALEVI Sezione M. - Via Pisacane, 19 MILANO



KALIKLOR

"a dir le mie virtù basta un SORRISO"

PASTA DENTIFRICIA antiacida a base di clorato di potassio. Neutralizza l'acidità della bocca (preservando positivamente dalla carie) imbianca i Denti rassoda le GINGIVE PROFUMA L'ALITO.

Prodotti della Società Anonima VERMONDO VALLI - Milano

GRUPPO INDUSTRIALE

PURICELLI

VIA MONFORTE, 44

MILANO

S. A. INDUSTRIE RIUNITE della STRADA PURICELLI - Milano
Capitale L. 55.000.000

S. A. PURICELLI PER LE STRADE dell'ITALIA MERIDIONALE e INSULARE - Milano - Palermo
Capitale L. 5.000.000

COMPANHIA de PAVIMENTAÇÃO e Obras Publicas - San Paulo
Capitale 2.000:000.000 réis

S. A. AUTOSTRADALE Trasporti ed Esercizi Diversi - Milano
Capitale L. 2.500 000

S. A. PURICELLI Strade e Cave - Milano - Roma - Palermo
Capitale L. 10.000.000

S. A. MINIERE INDUSTRIE ASFALTIERE - Milano
Capitale L. 360.000

S. A. IMMOBILIARE AUTOSTRADALE - Milano
Capitale L. 30.000

SOCIEDAD ESPAÑOLA PURICELLI - Madrid
Capitale L. 3.000.000 pesetas

S. A. LA STRADA - Milano - Roma - Napoli
Capitale L. 30.000.000

S. A. AUTOSTRADE (Milano - Laghi) - Milano
Capitale L. 50.000.000

S. A. SICULA IMMOBILIARE - Milano
Capitale L. 5.000.000

S. A. QUARTIERE DONIZETTI - Milano
Capitale L. 1.000.000

S. A. GRANITI D'ITALIA - Milano
Capitale L. 1.000.000

S. A. ASFALTI RAGUSA - Milano
Capitale L. 150.000

S. A. ASFALTI SICILIA - Milano
Capitale L. 140.000

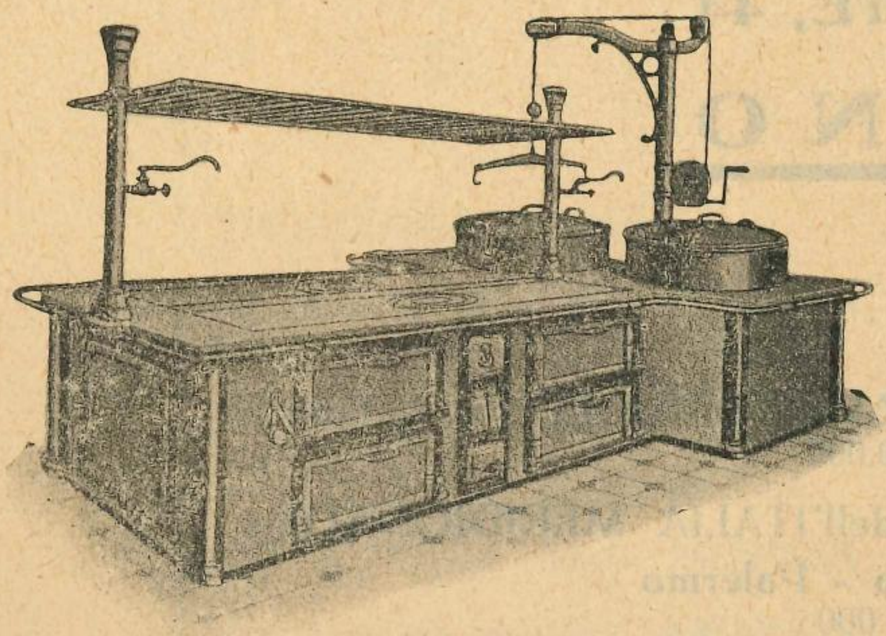
S. A. PURIESTER - Milano
Capitale L. 1.000.000

STEFFANONI V. C.

Via Ripamonti, 16 - MILANO (123) - Telefono 51-193

FABBRICA SPECIALIZZATA
CUCINE ED APPARECCHI AFFINI

Cucine TITANIA
a Piastre Radianti



Serie R. B.

Domandate, oggi stesso, i Cataloghi ed Elenchi che illustrano il grandioso Archivio di Diapositive e Negative dell'Istituto - circa 140.000 soggetti.

Alla rinfusa, fra le recentissime Serie di Dispositiva:

LA RICONCILIAZIONE FRA LO STATO ITALIANO E LA SANTA SEDE

L'UNGHERIA - LA LOTTA CONTRO LA MOSCA

LA NOSTRA GUERRA - LA BONIFICA INTEGRALE

in preprazione:

S. BENEDETTO NEL SUO XIV CENTENARIO

TUTTO CIÒ CHE OCCORRE PER LE PROIEZIONI:
Apparecchi - Diapositive - Cinematografie

ISTITUTO ITALIANO PROIEZIONI LUMINOSE

Ente Morale R. D. 22 Aprile 1923 N. 1329

Corso Italia, 1 - MILANO (105) - Telefono 80-595

Sedi Filiali in Milano - Torino - Roma
Napoli - Firenze - e Trieste

A. C. N. A.
AZIENDE CHIMICHE NAZIONALI ASSOCIATE

Via Torino 51 - Sede in MILANO - Tel. 37851-2-3-4-5-6

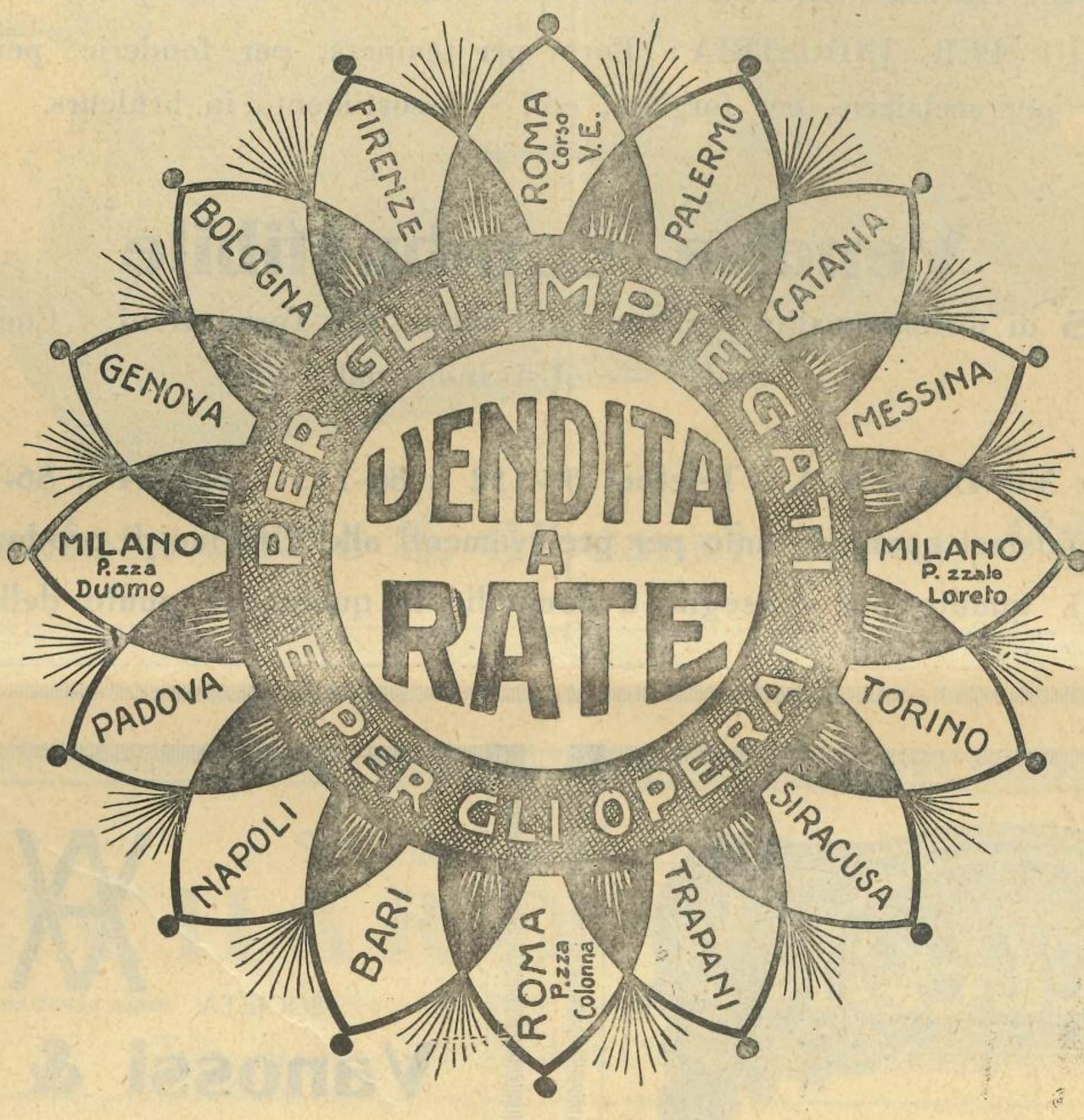
Prodotti chimici per uso industriale
Esplosivi - Fertilizzanti
Prodotti intermedi per
materie coloranti e per
stampa - Colori anilina
per tutte le
applicazioni
industriali

Stabilimenti: CENGIO (Savona) - RHO (Milano - CESANO MADERNO (Milano)

Indirizzo teleg. ACNACHIMICI - MILANO

Casella Postale N. 1256

LA RINASCENTE



TUTTI GLI ARTICOLI

IN TUTTE LE FILIALI=IN TUTTI I REPARTI

A PREZZO FISSO DI ETICHETTA

SENZA AUMENTI =SENZA INTERESSI

Presentarsi col BUONO D'ACQUISTO *che ciascuno potrà richiedere all'Istituto o al Datore di lavoro dal quale dipende.*

CONVENZIONE CON L'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

Società Gas & Coke Milano

- MILANO -

Vendita ed impianti apparecchi di utilizzazione del Gas

APPARECCHI PER USO DOMESTICO: Scaldabagni, cucine, fornelli, ecc.

APPARECCHI PER RISCALDAMENTO: Stufe, caminetti, radiatori, ecc.

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE: Fari con becchi rovesciati, lampade, bracci, retine, ecc.

APPARECCHI PER INDUSTRIA: Forni per tempera, per fonderie, per smalterie, per acciaiarie, per forgiare, ecc. - Assortimento in bruleurs.

Vendita Combustibile

COKE-GAS di ottima qualità perfettamente adatto per Termosifoni - Cucine Economiche — Stufe — Usi Industriali —

La Direzione in Via Bossi N. 1 - Telefoni 86-152 :: 86-153 :: 86-154 :: 86-155 - riceve le ordinazioni di qualsiasi quantità tanto per prelevamenti alle Officine di produzione (S. Celso e Bovisa), quanto per consegna a domicilio in qualunque punto della Città.

NUCLEON

RIGENERATORE DELLE FORZE
RISTORATORE DEL CERVELLO

RACCOMANDABILE
A PERSONE DI OGNI ETÀ,
ANCHE AI BAMBINI ED ALLE NUTRICI
NON CONTENENDO SOSTANZE
EROICHE. - È GRADE-
VOLISSIMO AL
PALATO

LABORATORIO DI CHIMICA APPLICATA

A. GABBIANI - Milano

Via Carlo Poma N. 61 — Telefono N. 52-229

FARMACIE:

Via Giuseppe Parini 5 (Stazione Centrale) Telefono N. **65-805**

Via S. Prospero N. 1 (Piazza Cordusio) Telefono N. **81-594**

SOCIETÀ MARCA DEPOSITATA ANONIMA

Vanossi & Fantini

- MILANO -

Via Olio N. 12 - 14 (Fuori Porta Romana)

Telefoni N. 50-158 - 50-159

Telegrammi: **Interruttore Milano**

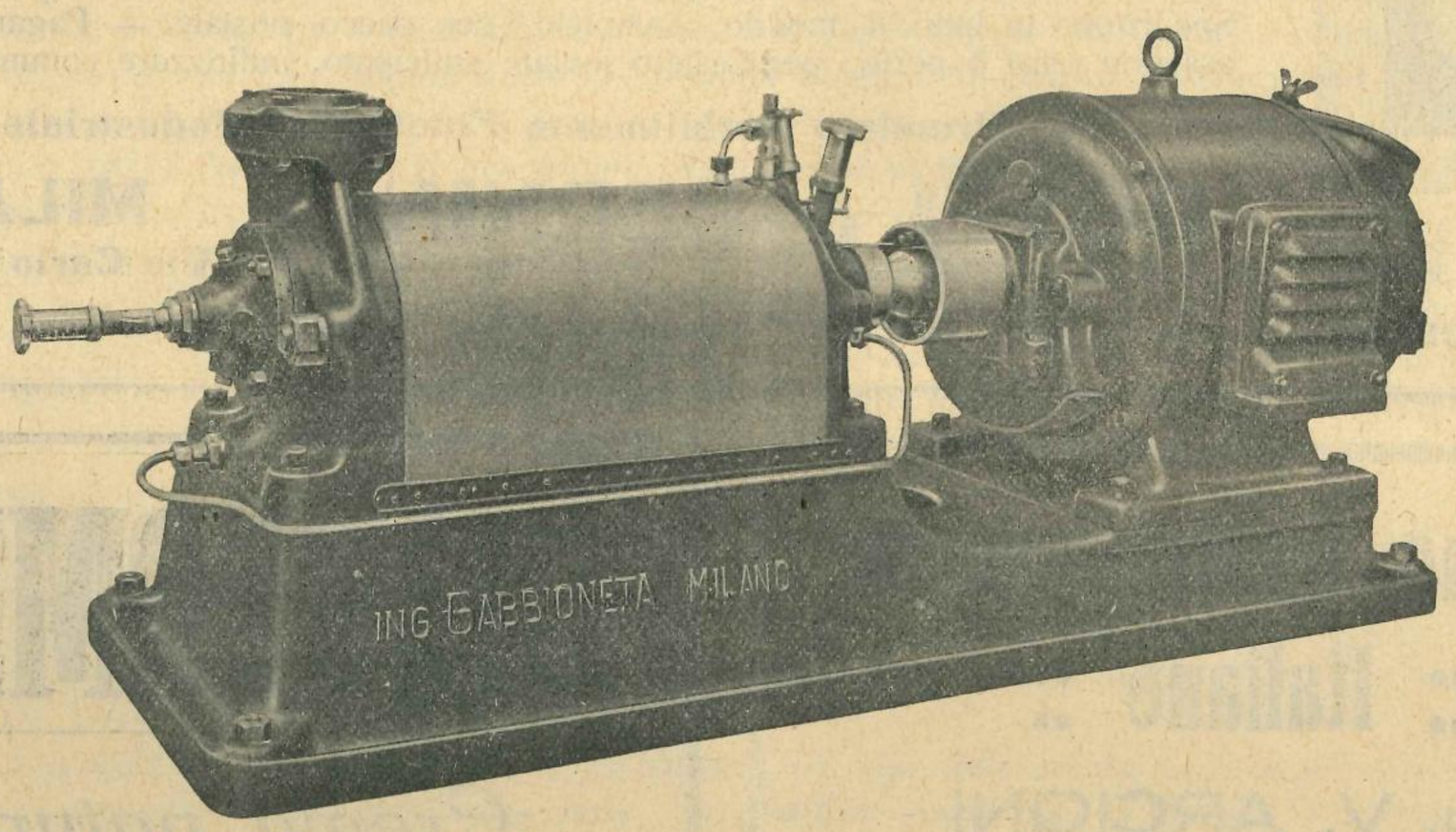
COSTRUZIONE APPARECCHI ELETTRICI
PER BASSE, ALTE ED
ALTISSIME TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva ed automatici

Apparecchiature complete per cabine e centrali elettriche fino 70.000 volt

POMPE GABBIONETA

Via Principe Umberto 10 Telefoni { 64-656 / 64-655 } **- MILANO**



Stabilimento a Sesto S. Giovanni Telefoni { 20-842 di Milano / 140 di Sesto }

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD GINORI

Capitale L. 20.000.000 Interamente Versato

Sede Sociale - MILANO - Via Bigli, 21

PORCELLANE BIANCHE E DECORATE
Terraglie - Stone - Semi-Porcellane - Pirofila
MAIOLICHE E PORCELLANE ARTISTICHE

PIASTRELLE PER RIVESTIMENTO DI PARETI
ARTICOLI D'IGIENE — CRISTALLERIE — ARGENTERIE

ISOLATORI
in porcellana durissima per ogni applicazione elettrica

Stabilimenti: MILANO (S. Cristoforo) - DOCCIA (Sesto Fiorentino) - PISA - MONDOVI' - RIFREDI (Firenze) - SPEZIA

Magazzini di vendita: MILANO - Via Dante N. 5

BOLOGNIA - Via Rizzoli, 10.
FIRENZE - Via Rondinelli, 7.
GENOVA - Via XX Sett., 3 nero.
LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 27.
PISA - Via Vittorio Emanuele, 22.
NAPOLI - Via S. Brigida, 30-33.
ROMA - Via del Traforo, 147-151.
S. GIOVANNI A TEDUCCIO (Napoli).
TORINO - Via XX Settembre, 71.
CAGLIARI - Via Campidano, 9.



L. 28 completo per passaporti cm. 38 x 48.

Ingrandimento fotografico inalterabile al platino

montato in passeportout decorato. Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassomiglianza perfetta. Si accetta di ritorno se non fosse di piena soddisfazione.

Formato cm. 38 x 48 Lire **28** Formato cm. 50 x 65 Lire **50**
„ „ 45 x 60 „ **39** „ „ 60 x 75 „ **69**

Spedizione in tutto il mondo, completo, per pacco postale. — Pagamento contro assegno oltre il porto; per l'estero inviare anticipato. Indirizzare commissioni:

Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale

DOTTI & BERNINI - MILANO

Via Carlo Farini 59

GRATIS si spedisce Catalogo Generale illustrato accennando a presente pubblicazione.

Officine Elettrotecniche :: Italiane ::

Ing. V. ARCIONI

Milano - Via Accademia 12

Trasformatori Industriali
Trasformatori a corrente costante (*per impianti di illuminazione in serie*)

Trasformatori di Misura
Trasformatori per qualsiasi applicazione.

STRUMENTI DI MISURA
REGISTRATORI ELETTRICI
IDROMETRI ELETTRICI ::
REGISTRATORI per CANALI
PROTETTORI « ARCIONI »

:: REATTANZE PER IMPIANTI ::

OFFERTE E LISTINI A RICHIESTA

DIADERMINA

Crema naturale
non profumata

É INDUBBIAMENTE LA MIGLIORE

PER L'IGIENE DELLA PELLE

INDICATISSIMA PER I BAMBINI

INDISPENSABILE NELLA TOILETTE DELLE SIGNORE

Vendesi in vasetti di vetro azzurro nelle Farmacie e Profumerie

Laboratorio della Diadermina:
FRATELLI BONETTI - 36, Via Comelico - MILANO



PROIEZIONI LUMINOSE

Apparecchi scolastici, perfetti di modica spesa

Episcopi (per corpi opachi) . . .	da L.	210
Diascopi (per diapositive)	» L.	350
Epidiascopi (universali)	» L.	1080

Film, diapositive, cartoline, lampadine fornisce la I. Fabbrica Italiana

M. GANZINI SOC. AN.
MILANO (111) - Via Solferino 2
FORNITRICE DELLA SCUOLA RINNOVATA

MAGGIO DI GLORIA

24 MAGGIO 1915! *Sono già trascorsi* 14 *anni, quando il sole sorgeva dal Mare d'Italia a segnare, con il suo corso, il corso della nuova storia. Già il Poeta, dal fatale scoglio di Quarto, su cui la bianca stella di Venere aveva illuminato in una fulgida notte del tepente maggio, il sicuro e sereno viso dell'Eroe; il Poeta aveva vaticinato il Grande evento, e dallo scoglio fatidico aveva evocato tutte le fortune della Patria.*

24 MAGGIO 1915! *Noi ancora ti evochiamo, data incancellabile del nostro destino, e nello scoccare della tua ora riviviamo tutto un mondo di poesia e di gloria, di dolore e di sangue: di martirio e di Vittoria. Ma soprattutto, o data memoranda, ci pare che in te,* 24 MAGGIO 1915, *tutti i fiori delle nostre terre, dalle Alpi al Mare; che in maggio più dolci auliscono, promessa delle nostre terre che si fanno calde ogni giorno più del sole fecondatore; tutto il verde e tutto l'azzurro della penisola divina fra i Mari e il cielo; si faccian ghirlanda di gloria per coloro che nel nome della Patria cinsero le armi, lasciarono le case, le donne, i bambini ignari, e gli arnesi e le arti e i libri e ogni gioia di convivere gentile, e corsero: corsero là ove, ancora una volta, irrompeva Annibal diro!*

Ma soprattutto ricordiamo Voi, giovanetti d'Italia, ancora implumi, ancora dolce nell'occhio lo sguardo materno, ancora caldo sulla guancia rosea il bacio della Madre santa. Voi ci siete più vicini, quasi appena usciti da noi, dalle nostre cure e dal nostro pensiero. Voi, ora, ci siete e di quanto Maggiori. Ma dietro a Voi ecco i giovinetti nuovi, ecco gli innocenti che ancor nulla sanno e che a noi si affidano. Questi innocenti noi li eleveremo nel pensiero Vostro, li faremo degni di Voi.

*Con tale pensiero e tale proposito, l'*Idea Montessori, *che della prima giovinezza sente il palpito divino, china la fronte in atto pìo, saluta la fatidica data e ne trae lieti auspici per la Patria che, per due volte, dal fatidico maggio ha tratto le sue fortune maggiori di potenza e di gloria.*

« L'IDEA ».

Continuazione dello studio manzoniano sul modo di intendere e di guidare l'animo dei giovani

in relazione al Metodo Montessori

Ma il passo del Manzoni con cui abbiamo aperto questo breve studio merita una disamina più minuta e più penetrante.

« Vi sono dei momenti — afferma l'A. — in cui l'animo particolarmente dei giovani, è disposto in maniera che ogni poco d'istanza basta a ottenerne ogni cosa che abbia un'apparenza di bene e di sacrificio ».

Preme certo allo studioso di psicologia e all'educatore particolarmente, di conoscere quali sono questi momenti. E vediamo di tracciarli e di fissarne l'intima ragione e il profitto che è dato ritrarne a vantaggio dell'educazione dei giovani.

Non dimentichiamo mai che tutta la sfera delle nostre azioni si svolge fra i due poli estremi del piacere e del dolore, della soddisfazione o della insoddisfazione dei nostri bisogni che sono immensi, e che perciò è immensa la gamma che si svolge dal piacere e tocca il dolore e viceversa. Se non che l'adulto per via di esperienza, per via di raziocinio, per via di dottrine, riesce a padroneggiare, fino a un certo punto, tutte le diverse influenze e reazioni di cui lo investono ora il piacere e ora il dolore, a padroneggiarle, per elevarsi dominatore su di esse e volgerle a profitto proprio o altrui quando una fede animi le sue azioni e le nobiliti. Ma con quale e quanto sforzo, lo attestano luminosamente i Grandi della Chiesa e della Patria, delle Scienze e delle Lettere; tale sforzo, che è dedizione, è bene riassunto dal Poeta di nostra stirpe, Giosuè Carducci, là dove nella *Ripresa* rivolge alla *Gloria* il suo grido accorato:

O immane statua bronzea su dirupato monte,
Solo i grandi t'aggiungono, per reclinar la fronte
Fredda sul tuo fredd'omero e lassi ivi morir.

. . . . . .

Cosa diremo del giovane in cui tumultua inconsapevole la vita, in cui tutto è gracile e tenue, senza esperienza, in cui tutto è bisogno di appoggio esterno, in cui il desiderio di fare, di agire, di balzare avanti, è subito troncato o disviato dalla incertezza dei mezzi e della sua organica debolezza? Non altrimenti del rondinotto che batte le ali e si illude con il picciolo gridìo di spiccar il lieto volo: ahimè, se di subito la tenera madre non accorresse a ricacciarlo nel tepido nido!

Eppure è di questi momenti la suprema crisi di cre-

scenza dei giovani, è di questi momenti appunto l'attimo in cui il giovane si apre alla vita, che di essa vede e respira ogni cosa bella e personifica in sè ogni ideale e se ne ciba: è di questi momenti la cura somma che tutti coloro che hanno zelo di anime, devono rivolgere alla educazione dei giovani, che hanno appunto allora, e forse più mai, l'anima come in quel momento sensibile ad ogni minimo accenno di bene o di male, di gioia o di dolore: fragili steli, mentre cercano di approfondire le radici nel suolo nutriente, si piegano e ondeggiano mollemente ad ogni più lieve alito che loro soffi d'intorno.

E' di questi momenti il più grande rispetto, la più devota attesa da parte dell'educatore, perchè il futuro essere psichico si svolga e si affermi secondo le leggi sue proprie di cui il Creatore lo ha investito, e secondo la legge sociale, di tradizione, di costume, di aspirazione, che lo involge e lo attende per il raggiungimento storico dei suoi destini. E quali forze possono deviare tale crescenza, ottenebrarla e addirittura distruggerla? I due poli stessi della vita: il piacere e il dolore, quando dell'uno o dell'altro se ne misconosca la potenza o di essa male si abusi.

La felicità, diremmo, se per felicità intendiamo la soddisfazione pura e che ogni uomo può godere di sè in relazione a quanto da Lui è richiesto dalla legge divina ed umana, la felicità è data dalla padronanza che l'uomo può esercitare su sè stesso per sentirsi superiore sia al dolore che lo dilania, sia al piacere che lo esalta; allora anche la felicità assurge ad altro nome e si chiama santificazione, eroismo. La felicità vera, adunque, non è data e non può essere data dal godimento continuo del piacere come comunemente il piacere è inteso.

Il piacere, il godimento, devono diventare in mano all'educatore mezzo di stimolo a interessare il giovane di ogni cosa che frutti intima soddisfazione e allieti bellamente l'animo; lo rassereni, lo rinfranchi per le prove in cui il dolore o lo sforzo subentrerà al godimento. Ma maggiore delicatezza, e maggiore senso di responsabilità, maggiore finezza, maggiore pietà, diremmo, si deve usare verso il giovane nell'uso del dolore e dei suoi momenti. Diciamo nell'uso del dolore verso il fanciullo, perchè non è possibile educare senza addolorare l'animo dell'educando: ad un bambino che minacci di cadere perchè vuol portarsi lontano dal punto in cui è, le gambette ancora non gli reggono ai passi, e si cerca di trattenerlo, è miracolo se non vengono le lacrime e le strida: dolore fisico questo, ma dolore. Non è però di questo dolore che noi intendiamo parlare, è di quell'altro, di ordine morale e che deve avere un fine morale per non convertirsi in perversione d'animo.

Perchè è appunto da tale dolore che si svolge la crisi di coscienza del giovane, è la ferita nel solco che pone la terra in istato di fecondare il seme, è il taglio al ramo che gitta lacrime di linfa per dare poi gemme di fiori e di frutti novelli; ma quanta arte nell'agricoltore occorre e nel buon colono perchè la ferita inferta o alla terra o al tenero ramo sia atto di vita e non di morte!

Il giovane, fatto per la vita e che della vita sente la gioia che è in lui e gli viene manifesta per il sangue che scorre lieto e abbondante, per la fantasia fervida come l'aurora, per le ali invisibili di grazia e di bellezza che gli impennano l'anima a voli d'ardire, oppure per subitaneo tremore gli si chiudono mortificate in attesa di nuovi impulsi: il giovane così fatto, la Dio mercè, abborre il dolore, non può sopportarlo a lungo, lo abborre specialmente quando lo pone in contrasto verso coloro che lo guidano, lo sorvegliano e stanno ad ogni modo sopra di lui. Perchè il giovane è sempre un debole, è sempre il rondinotto che per spiccare sicuro il volo ha bisogno che il genitore un bel giorno lo pigli su e lo lanci per l'azzurro mentre lo segue amoroso e vigile, pronto a riprenderlo con atto pìo e a riporlo nel nido per nuove e più sicure prove.

E' sempre un debole il giovane e in lui la resistenza al dolore non può essere di lunga durata, il timore della autorità altrui è sempre pronto e presente a riprenderlo, la mancanza di chiaroveggenza dei fini, che il dolore può far intuire, acuisce la debolezza ingenita e latente, il bisogno di appoggio, di conforto, di pace infine per poter ritessere anche sotto altra forma un nuovo aspetto di vita; tutto influisce e fa sì che il giovane, se anche ribelle, e perciò a punto punite, prima o poi si arrenda con più o meno sincerità, con più o minor decisione di nuovi propositi, tremebondo o pacificato, atterrito o confortato: ma si arrenda. E in tale arresa non è il fine, ma l'inizio del nuovo attimo educativo: l'educatore ha inferto la ferita, la ferita ha sanguinato, l'attimo è fecondo, ma come? E per quali vie? Qui il dramma, qui talvolta il destino della vita, la felicità o la infelicità di un'anima.

Se il dolore ha avuto una motivazione onesta, se è stato inferto da mano maternamente sapiente, se l'attimo di arresa è stato atteso come la madre ha atteso il palpito del pondo ascoso, se il fine a cui si mira è Santo, se il perdono è stato bagnato da una parte e dall'altra da una lacrima di riacceso amore, oh, allora non vi ha dubbio! su questo dolore, sul singulto palese o interno è sceso il raggio divino che illumina e addita la via dell'avvenire. Ma se il dolore è stato provocato da freddezza di animo o da freddezza o indifferenza di animo è stato colto, se è stato studiato nel suo svolgersi e nella sua durata e nella sua crisi da durezza di cuore, da propositi di rancore, o peggio, e, nefando pensiero, da fini occulti e miserabili cui piegare quella giovinezza esacerbata, allora noi assistiamo all'imminente e inevitabile perdita di un'anima. Quell'anima si desterà dal suo sgomento, e debole, avvilita, chiederà pietà di sè e perdono, come il povero piccino che la madre insana batte, piange in un cantuccio e pur singhiozzando chiama e invoca la madre adirata perchè è l'unico essere che egli conosca, l'unico essere a cui può ancora abbandonarsi: ma quella anima è perduta. Quante tragedie dell'innocenza io penso avvenute e avveranno mentre la penna mi ferma a stento sulla carta il pensiero tumultuante nell'animo. Così fu di Gertrude.

Il padre con interessata astuzia, colse a volo il fallo d'innocente amore della giovinetta, lo ingrandì, ne coprì di vergogna la figlia; egli, che avrebbe dovuto avvolgerla nelle sùe più gelose cure, l'abbassò segregandola fra i domestici, la spiò, finchè la vergogna aumentata da altro fallo (il cuore batteva alla sventurata che sognava altre vie e altre dolcezze e non la glaciale ombra

del chiostro), la rese supina ai suoi piedi, disarmata, infranta, prona ad ogni rinnegamento, ad ogni menzogna, pur di uscire da quello inferno morale e di rifugiarsi là dove almeno il sogno della potenza, la forza del diritto, avrebbero potuto compensarla di ciò che legge sociale le toglieva per sempre.

La poveretta nella crisi non aveva più volontà, e non poteva più guardarsi; il giovane, in vero, di volontà sua è scarso, e quindi è in balia di chi ha missione di lui.

Gertrude, dopo la bufera interna si era ridotta al punto in cui il Manzoni rileva lo stato d'animo di speciale disposizione a concedersi che è nei giovani: sono momenti, dice l'A., perchè invero tali stati d'animo non sono duraturi, ma sono momenti che, afferma ancora il Manzoni, si devono ammirare con timido rispetto.

Non si potrebbe dire meglio e di più: qui l'educatore ha tutto aperto l'animo del fanciullo che al Manzoni è miracolo: il poeta che nell'Inno di Natale, canta la Madre che deposto il divino Infante l'adora beata.

Ammirare il momento in cui l'animo particolarmente dei giovani è disposto in maniera che ogni poco d'istanza basta ad ottenerne ogni cosa che abbia un'apparenze di bene e di sacrificio. Questo avvertimento, questo ammonimento del grande Poeta deve essere impresso nei nostri cuori e nelle nostre menti.

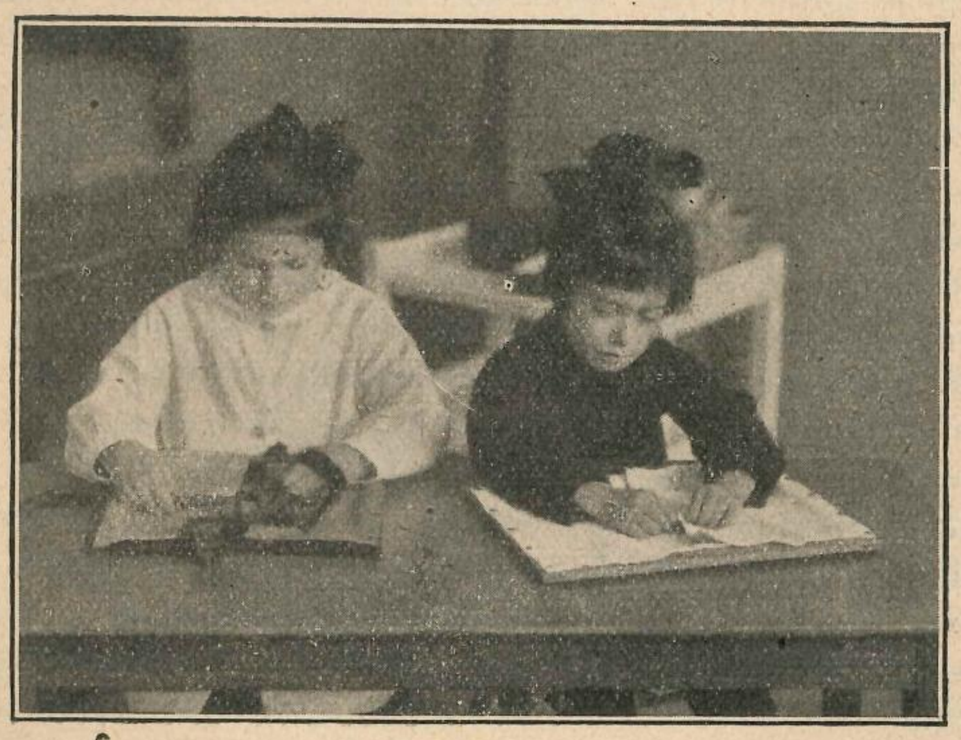
Dice il Poeta che tale stato non è solo dei giovani, ma particolarmente di essi: non è solo dei giovani perchè l'animo dei giovani si ripete sotto specie diverse nell'animo degli adulti, e in tutti noi vi sono i momenti di abbandono ad ogni più alto e gentile invito, e guai se così non fosse a conforto e a ripresa della vita: ma è specialmente dei giovani, e noi dobbiamo ammirare, ripetiamo, tali momenti con timido rispetto.

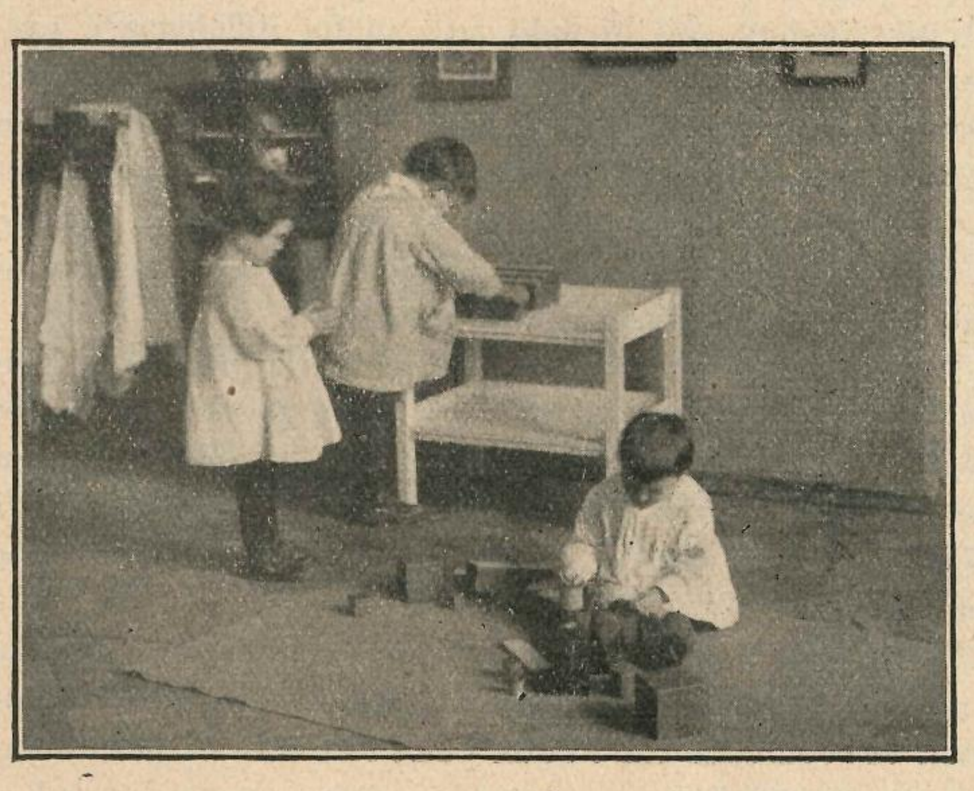
Mai parola più fine, mai parola più prudente, mai invito più delicato poteva essere rivolto agli educatori, siano essi maestri o padri o madri. Mai poteva essere posta con migliore finezza la poesia dell'educare, meglio svelato l'intimo mistero e l'intimo dinamismo della vita giovinetta che ha le sue vie, i suoi misteri, le sue gioie e i suoi crucci. Guai a chi conturba tale divino mistero, guai a chi corrompe tale stato di innocenza: guidare secondo i fini del Signore, guidare e piegare secondo che l'eterna legge della vita vuole, al bene, al vero, al santo, qui sì bisogna piegare con soave altezza di intenti l'animo e con sincerità di modi; guidare, secondo che si scorge la tendenza che Dio ha a tali anime dato perchè servano ai fini della vita: ammirare e guidare con timido rispetto, tanto è fragile il vaso che si deve maneggiare, tanto è lieve il filo che si deve stendere, tanto è profondo l'abisso in cui si deve guardare per trovare in esso riflessa la luce che viene dall'alto.

Ammirare con timido rispetto! Ed ecco il motto della maestra montessoriana. Ed ecco perchè, come già affermammo, leggendo di Gertrude e della sua sventura, ci parve di trovare nella narrazione manzoniana e nella considerazione che il Grande ne trae, conforto a sostenere ciò che è assioma nella dottrina della Maestra, ossia che, più che intervenire e di sostituirsi nel mirabile gioco dell'anima giovanetta, bisogna studiarne ogni moto, ogni momento più delicato, con ammirazione fatta di timido rispetto.

Il metodo e la dottrina Montessoriana non potrebbero avere migliore consacrazione dalla penetrante disanima psicologica di un Poeta e scrittore quale è il Manzoni.

Antonio Bianchessi.





Bimbi montessoriani al lavoro

Bambini montessoriani a Domusnovas (Sardegna)

Il 20 maggio del 1927, il Rev.mo Monsignor Can. Ferdinando Bernardi, Preside del Convitto Seminario d'Iglesias m'incaricava, a nome di un Comitato composto dai Signori: Rag. Antonio Cocco, Podestà di Domusnovas, Ing. Enzo Scarzella, Colonnello Sibilla Massiera di Mondovì, Dottor Francesco Meloni e Rev. Serra, Parroco, di istituire e dirigere l'Asilo Infantile di questo paese.

Iniziai subito le iscrizioni dei bambini da anni 3 a 6 e il 1.° giugno potevo accogliere in Asilo i miei piccoli.



Superate le prime difficoltà per l'adattamento del locale destinato ad accogliere oltre cento bambini, di cui, la maggior parte abituati fin dai primi passi alla vita libera della stada e della campagna, potei, con viva fede, dedicarmi alla esplicazione del compito assuntomi.

Entusiasta del Metodo Montessori, di cui avevo già letto il meraviglioso Trattato di Pedagogia Scientifica, volli, fin dai primi giorni, improntare a carattere Montessoriano il generale andamento del mio Asilo.

Ma non era cosa troppo facile ottenere subito che le madri (fatte le debite eccezioni) mandassero i loro figli ben puliti e sopratutto permettessero a me di far loro esercizi di pulizia e vita pratica.

L'introduzione del Metodo creò molta diffidenza e mal volentieri, buona parte dei genitori, rinunciava all'acquisto di penne e quaderni, ferretti da calza e cotone. « E se lei non insegna a scrivere, a leggere, a far la calza, che cosa impareranno i bimbi del suo asilo? » mi si chiedeva. Assai difficile e scoraggiante fu questo primo periodo di prova; dei bimbi iscritti un terzo solo frequentava l'Asilo.

Tenace nel mio proposito, ferma nella mia fede non indietreggiai. E finalmente furono i bimbi stessi a difendere il loro diritto di vivere in una vita libera, in una spontanea effusione di affetti e di gioie, furono i bimbi stessi a sentirsi attratti alla nuova vita del caro Asilo, divenuto ormai rifugio desiderato.

Molte cose però mancavano per l'applicazione integra del metodo Montessoriano. Sapevo altresì che i mezzi mancavano, vana sarebbe stata quindi una richiesta da parte mia. Ma venne un bel giorno ,e questo bel giorno portò a me ed ai miei piccoli la più gradita sorpresa.

Eravamo accolti a preghiera quando l'assistente annunciò la visita di una signora. Ella entrò nell'aula e la sua presenza portò il sorriso fra i piccoli che guardavano estatici. Volle subito vedere, sapere, s'interessò di ogni particolare e capì che l'Asilo aveva bisogno di molto aiuto pel suo sviluppo.

Intese il mio desiderio, intuì il mio pensiero ed elargì totosto i suoi doni. Furono dolci e balocchi dapprima, materiale didattico poi, e furono fiori freschi e bellissimi che tutti i giorni si rinnovavano negli appositi vasetti. Ben presto le pareti si adornarono di poche ma belle vignette interessanti e adatte alla mente dei piccoli, di una bellissima immagine di Nostro Signore « *Sinite Parvulos venire ad me* » e dei ritratti dei nostri Sovrani e di quelli del Duce e del Papa.

Quale gioia per i bimbi e per me! Quante ore liete passate fra il canto e il lavoro nella vita tranquilla del mio Asilo! L'anno finì in una apoteosi di festa e di gioia in cui i bimbi stupirono i presenti per la spigliatezza e disinvoltura acquistata in sì breve tempo.

***

Chiamata ancora a continuare la mia missione ho riaperto l'Asilo il 1.° ottobre 1928.

Ma quale differenza da questa data all'altra! I bimbi sono accorsi in asilo spontaneamente, lieti di rivedere e ritoccare le cose già ad essi appartenute. Non più diffidenza nè malcontento, ma vivo desiderio di ritornare alla vita interrotta per breve tempo. E' ritornata pure dalla sua Milano la Buona Signora che ha portato, pei piccoli che tanto ama, nuovi doni, nuove sorprese.

E, grazie a Lei ed al suo vivo interessamento il mio Asilo ha ora una piccola, ma bellissima aula Montessoriana, cui non mancano i tavolinetti e sedioline analoghe, un artistico armadio a scomparti ove ciascun bimbo può riporre il proprio lavorino e dove trova tutto ciò che gli occorre per esplicare la sua spontanea attività. E in quest'aula trascorre le ore più belle la simpatica e minuscola schiera dei lavoratori, promessa sicura di bene fecondo per la patria nostra.

Volete vivere un'ora della nostra vita d'asilo? seguitemi: Ecco le bimbette che indossanti il grembialino di servizio vanno a gara e sono ammirabili nella precisione dell'ordine e della pulizia; guardate con quanta serietà rimproverano i piccoli compagni che ingombrano il pavimento coi gessetti. Ma no, osservate bene, i piccoli non imbrattano, nè ingombrano, essi contornano uno scarabocchio disegnato col gesso dal più bravo; uno scarabocchio che vuol rappresentare una stella, una ruota, un pesce o qualche cosa di simile. Là, in quel cantuccio è Federico, il caro bimbetto di tre anni appena, che insegna ai suoi minuscoli compagni come costruire una chiesina. A quel tavolino siedono le bimbette che hanno una predilezione per le gradazioni dei colori e ne ottengono bellissimi effetti; quell'altro gruppo a destra è inteso a comporre parole e pensierini mediante l'alfabetario della Montessori. Che gioia, che festa il giorno che una di esse riuscì per prima a comporre il nome della buona signora « Elda » e quello della sua bambina « Isabella » chiamata col vezzeggiativo « Donnino ». Ora a tutte riesce facile leggere com-

porre parole e pensierini ed in questo hanno superata ogni mia previsione anche per la facilità con cui riescono ad imprimere nella piccola mente tutte le lettere alfabetiche. Avviciniamoci ora a quelle quattro bambine intente a disegnare. Oh meraviglia! quanti colori bene appropriati e armonizzanti fra loro! quanta precisione e attenzione! Ecco la cara « Donnino » così attenta nel colorare la sua bella farfalla, la piccola Loletta insuperabile nei suoi schizzi; la Giulietta che si affanna a trovare il colore adatto per la sua barchetta e Ines che vuole imitare la più bella bandiera italiana! Ed è ricoperta la fascia decorativa di questi bei disegnini e di altri ancora! E quelle bimbe che a destra dell'aula bisbigliano silenziosamente, che fanno? Esse interpretano, con le azioni figurate, le frasi che la compagna legge.

Molto attesa è l'ora della colazione in cui i più grandetti si improvvisano camerieri. Bisogna vederli con quale grazia porgono il piatto e la pietanza ai piccoli commensali che attendono d'essere serviti. E quante raccomandazioni perchè le briciole non vadano per terra, perchè non si versi l'acqua sulla tovaglietta! Qualche volta è il vasetto dei fiori che si rovescia e allora i piccoli camerieri non risparmiano rimproveri alla sbadata. Poi è la volta delle mammine improvvisate. Esse attendono alla pulizia dei piccoli che hanno finito il pasto, rilavano visetto e manine mentre le altre rimettono a posto ogni cosa e spazzano e spolverano. Poi, tutti in cortile; qui si canta, si gioca, si fanno marcie sul filo e salti all'ostacolo. Questa la vita dei bimbi Montessoriani, come orgogliosamente essi vogliono esser chiamati.

Io, che sotto la guida della mia compianta madre, Doloretta Leoni, — benemerita dell'Istruzione con medaglia d'oro — mi dedicai per molti anni all'educazione dei bambini (Sistema Aportiano) posso oggi attestare che il metodo della Dottoressa Montessori, nella sua esplicazione pratica, dà ottimi risultati e fa sì che, nel lavoro spontaneo così bene e scientificamente creato, si sviluppi gradualmente lo spirito d'osservazione nel bambino, il quale si sente attratto, affascinato. Esso, giorno per giorno, inconsapevolmente apprende, eseguisce, crea. Nel lavoro, nell'occupazione spontanea, nel maneggio del materiale di cui dispone a piacimento, trova diletto e conforto. Anche conforto come avviene spesso nei miei piccoli quando, alla vista dei campanelli o dei sassolini colorati, smettono di piangere e si accingono al lavoro.

Aiutata dal mio senso pratico, dal mio amore pei bimbi, conscia della santa missione assuntami, incoraggiata dal valido aiuto e interessamento della buona Signora Elda Scarzella Mazzocchi, posso attestare d'avere istituito un Asilo frequentato da oltre 70 bambini e che, nelle sue piccole proporzioni consentite dal locale e dai mezzi, è forse uno dei primi in Sardegna che abbia un'aula Montessoriana dove tutto il corredo di materiale di sviluppo trova, quotidianamente, applicazione pratica da parte dei bimbi.

E' già un passo fatto verso la nuova via del progresso, è una nuova finestra che si schiude alla luce benefica del nostro sole i cui raggi daranno luce e vita ad una delle più sante istituzioni dell'Era Fascista.

17 maggio 1929 - Anno VII E. F.

La Direttrice dell'Asilo: FANNY GALLEPPINI LEONI.

UNA NOBILE INIZIATIVA

Vogliamo parlare della iniziativa di cui è ben meritevole il R. Direttore Didattico di Vasto il quale, zelante cultore e animatore della educazione infantile, non lascia nulla di intentato per indurre le Amministrazioni di cui è collaboratore, perchè diffondano nei loro Asili e nelle loro Scuole l'Idea e il metodo Montessori.

Ecco, egli vede che il Suo Comune, Vasto, ha un bell'Asilo Giardino; sa che gli Amministratori sono animati della migliore buona volontà per degnamente sistemare l'Istituto affidato alle loro cure, sa che vi è un degnissimo figlio di Vasto, che vive sì in America, ma che ha il cuore sempre vicino a quello della Città dove è nato, vogliamo dire il benemerito Cav. Carlo Della Penna che ha già elargito la somma di lire 50.000, e che ha promosso un sussidio mensile di lire 1000 a favore dell'Asilo stesso, e allora il bravo funzionario che fa? Viene a Milano, e fa uno studio diligente sulla Casa dei Bambini all'Umanitaria e sulle Case dei Bambini funzionanti al Trotter, pure in Milano, e poi invia una relazione particolareggiata e incoraggiante agli Amministratori dell'Asilo per indurli a convertire l'Asilo stesso in Casa dei Bambini. Anzi, afferma decisamente — ed è giusto — che l'opera avrà degno compimento quando alle Case dei Bambini potranno far seguito le classi elementari con il metodo Montessori.

Siamo grati all'egregio Direttore, Signor P. Egidio, della sua spontanea e gentile collaborazione e ci permettiamo di pubblicare quanto della Relazione da Lui inviata agli Amministratori dell'Asilo Vasto, può direttamente interessare il metodo, non senza augurare vivamente all'egregio funzionario che i Suoi sforzi siano coronati dal più lusinghiero risultato.

Ill.mi Signori Podestà e Presidente del Cons. d'Ammin. dell'Asilo-Giardino d'Infanzia — VASTO.

L'Asilo Infantile, che è stato oggetto di vivo interessamento da parte delle SS. LL. e di questo Ufficio Direttivo, dal giorno della sua riapertura fino ad oggi ha funzionato, direi quasi, d'una vita anormale per un cumulo di circostanze indipendenti dalla volontà delle persone cui stava, invece, tanto a cuore la benefica istituzione.

Le ragioni sono diverse, ma, tutte derivanti dalle ristrettezze finanziarie, poichè l'Amministrazione dell'Asilo non ha avuto mai a sua disposizione fondi tali da poter far fronte alle esigenze dei tempi moderni. Con un bilancio di circa L. 10.000 infatti, non si poteva sperare di avere personale di durata stabile; nè si è potuto scegliere altro personale che, accanto alla Direttrice, avesse potuto esplicare un'opera du-

ratura; nè, infine, si è potuto istituire la refezione.

Ora il munifico gesto testè compiuto dal Cav. Carlo Della Penna, già benemerito per notevoli precedenti elargizioni, ha fatto brillare nell'animo mio un raggio di luce che mi fa sperare in una vera e propria rinascita dell'Asilo.

Dopo la lettera del Cav. Della Penna, pubblicata dal « Vastese d'Oltre Oceano » sentii la necessità di rendermi edotto del funzionamento delle istituzioni prescolastiche di un grande centro d'Italia; e, in occasione della visita alla Fiera Campionaria di Milano, visitai pure due « Case dei Bambini » istituite da quel Comune, una presso la Società Umanitaria in Via S. Barnaba N. 38, l'altra presso le scuole all'aperto al Trotter di Via Rovereto. E quello che ebbi il piacere di constatare per due giorni consecutivi, fu veramente superiore ad ogni aspettativa, perchè ebbi la sensazione di trovarmi in un nuovo mondo infantile che non agiva in obbedienza ai precetti del personale direttivo, ma per quell'impulso interiore che in ogni essere umano dirige le attività spontanee verso lo sviluppo armonico del corpo e dello spirito, e che natura vuole sia lasciato libero, pur sotto le vigili ed amorevoli cure dei grandi, di agire in obbedienza alle misteriose leggi che regolano lo sviluppo fisiopsichico dell'uomo.

Tutto osservai: dalle aule ai bagni, dalla palestra ai refettori, dalla cucina al giardino, dal materiale di arredamento al « materiale di sviluppo »; e la mia parola non è sufficiente a descrivere le mie impressioni sulla vita serena, gaia ed attiva che si svolse sotto i miei occhi durante le due non brevi visite che feci nei predetti Istituti.

Le « Case dei Bambini » che già pullulano in ogni parte del mondo facendovi risplendere la luce del nuovo faro di civiltà e di progresso che il genio italiano della Dottoressa Montessori ha acceso in questa Terra, più volte maestra delle genti, meritano di essere meglio conosciute e apprezzate da noi che non dovremmo essere secondi agli stranieri nella diffusione di esse. Già numerose sono le « Case dei Bambini » del settentrione d'Italia come pure le classi elementari a metodo Montessori, e molte ne sorgeranno ora che il Governo Nazional ha voluto istituire in Roma la R. Scuola di metodo Montessori per la preparazione delle maestre del grado preparatorio, ma il nostro Abruzzo sembra finora assente in questa nobile gara.

Mio vivissimo desiderio, quindi, sarebbe, come ho detto, la trasformazione di quest'Asilo in « Casa dei Bambini ».

Prima però di addivenire a tale trasformazione; bisognerà che il Consiglio di Amministrazione curi di avere del personale specializzato munito del titolo di legale abilitazione, come hanno già fatto in precedenza molti comuni del settentrione che hanno aperto « Casede i Bambini » e classi elementari Montessori, e che oggi sono all'avanguardia sul campo dell'educazione.

In ogni caso, quest'Ufficio sarà a disposizione delle SS. LL. per qualsiasi schiarimento, e sarà lieto di contribuire personalmente a che in questo estremo lembo d'Abruzzo sorga un Asilo montessoriano.

« La Casa dei Bambini » però, rimarrebbe troppo circoscritta nel suo piccolo mondo, se il metodo ivi adottato non venisse continuato in una classe elementare.

Così Vasto potrà vantare di aver dato vita oltrechè all'Istituto Commerciale, unico nell'Abruzzo, ad istituzioni nuove che saranno oggetto di studio e di ammirazione per le autorità scolastiche dell'Abruzzo-Molise, e per quanti si interessano alle questioni educative.

Credo qui ricordare che il fine precipuo di tali istituzioni è la protezione dell'infanzia; fine che collima perfettamente col programma del Governo Nazionale che con le leggi relative all'Opera Maternità e Infanzia, all'Opera Balilla, alla lotta demografica, a quella agraria e rurale, alle provvidenze sulla tubercolosi e alla istituzione della stessa Opera Nazionale Montessori, voluta personalmente dal Duce, tende al miglioramento della nostra stirpe.

Romanamente,

Il Direttore Didattico: P. EGIDIO.

Una gentile visita alla Casa dei Bambini e alle classi Montessori di Belgioioso

Il 25 corrente, le Case dei Bambini e le classi Montessori del Comune di Belgioioso, ricevevano la gradita visita delle alunne del terzo Corso dell'Istituto Magistrale di Pavia accompagnate delle Proff. Signore Zanzi e Perozzi e dal Signor Preside Cav. Prof. Tizte. La visita durò varie ore e fu minuta, diligentissima.

Le insegnanti spiegarono tutti i particolari del metodo, le varie serie del materiale e il loro uso, la vita interna delle Case dei Bambini e delle singole classi, mostrarono tutti i lavori compiuti dai bambini e dagli scolari, mentre questi continuavano tranquilli il lavoro e rispondevano alle varie domande che loro venivano rivolte.

Specie nella classe terza furono presi in esame non solo i lavori degli alunni, ma il loro profitto immediato: lettura, grammatica, aritmetica, storia, geografia, furono passate in rivista e formarono oggetto di varie e interessanti domande.

Non esprimiamo qui giudizio alcuno in merito a quanto le Sigg. Insegnanti della Scuola Magistrale di Pavia possono avere constatato, l'argomento è troppo delicato e i visitatori hanno diritto — specie poi quando si ha missione di educare all'insegnamento — al massimo riserbo in merito e alla indipendenza di giudizio.

Solo ci sia consentito di poter affermare che la visita, oltre che diligentissima, il che torna ad onore dei Sigg. Visitatori, ha lasciato una impressone viva che ciò è per se stessa, già premio all'opera nostra.

E perciò, per mezzo di « Idea » le maestre Montessori di Belgioioso, la Direttrice Sig. Tacchinardi e il R. Ispettore Scolastico Bianchessi, rivolgono vive grazie al Sig. Preside Cav. Prof. Tizte e alle Sue gentili Insegnanti e disciplinate scolaresche della visita gentile e del grato ricordo che essa ha lasciato e lascierà nella vita scolastica della Circoscrizione.

(*a. b.*)

Come lavorano e imparano gli alunni delle classi Montessoriane

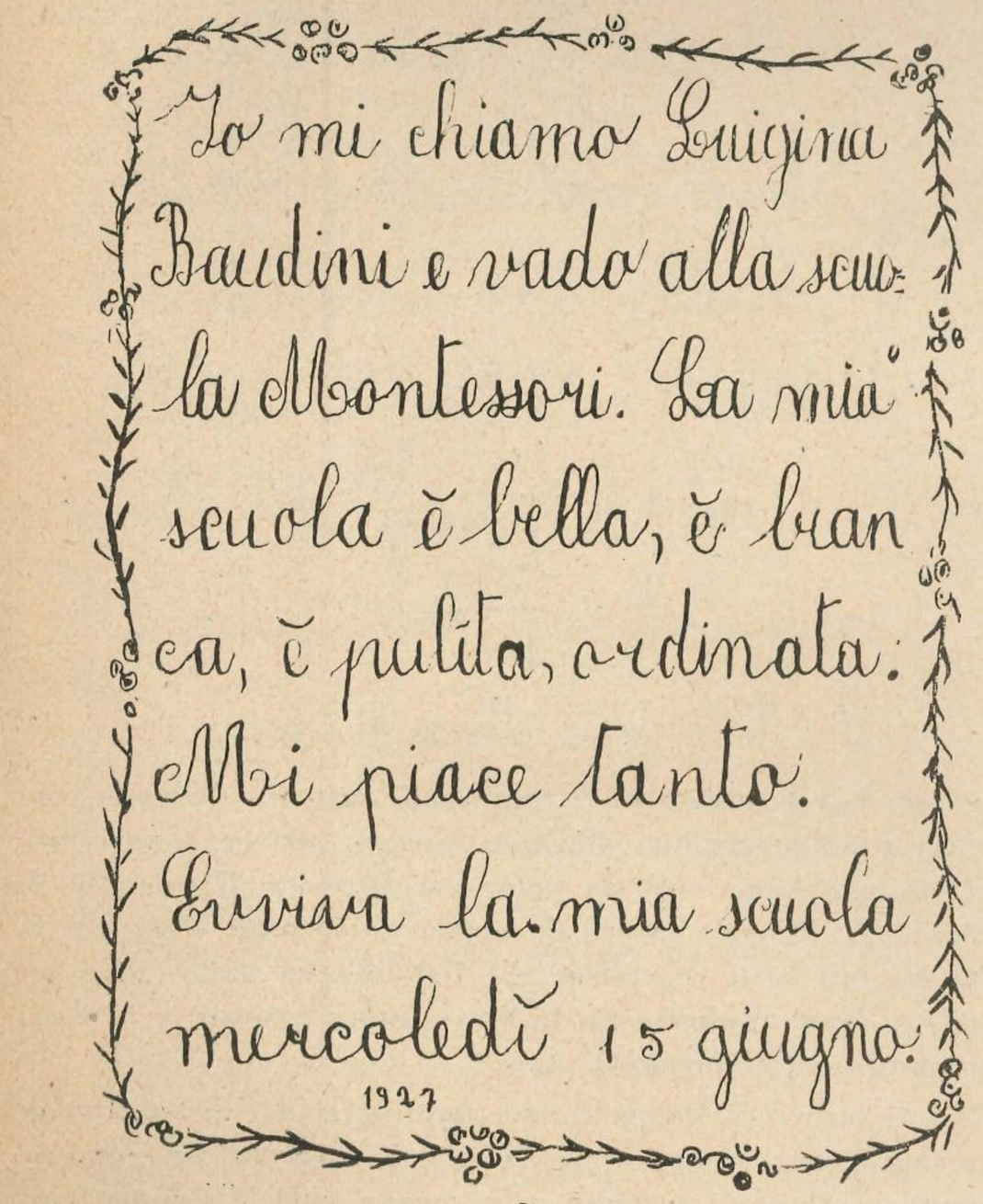
(*Continuazione*)

Nel precedente numero abbiamo iniziato la dimostrazione pratica dei risultati del Metodo Montessori e riteniamo di aver provato: come era da provare: che il Metodo non è cosa campata per aria, che non è una fiaba, ma un fatto che è degno della massima considerazione e del più diligente studio da parte di tutti coloro che in buona fede credono che se il progresso esiste in tutto ciò che è umano sapere e umana applicazione, potrà esistere anche per metodi scolastici: i quali, in fatti, hanno precisamente una propria storia, ossia hanno avuto e sempre avranno un proprio divenire. Dunque, dicevamo, il metodo Montessori, non è una fiaba: non è neppure un metodo tolstoiano, come forse alcuni pensano, in fatti, non è metodo in cui la libertà si avvicini all'anarchia, è al postutto, come i lavori già pubblicati e quelli che qui facciamo seguire dimostrano, un metodo che consente agli alunni di apprendere serenamente, con quella letizia che il fine Giordani, protestando contro le Scuole (ossia non contro le Scuole, ma contro i metodi del tempo) voleva fosse il carattere predominante della Scuola: « Venite lietamente, fanciulli — così voleva il Giordani che suonasse l'invito — « Venite lietamente; qui si insegna: non si tormenta ».

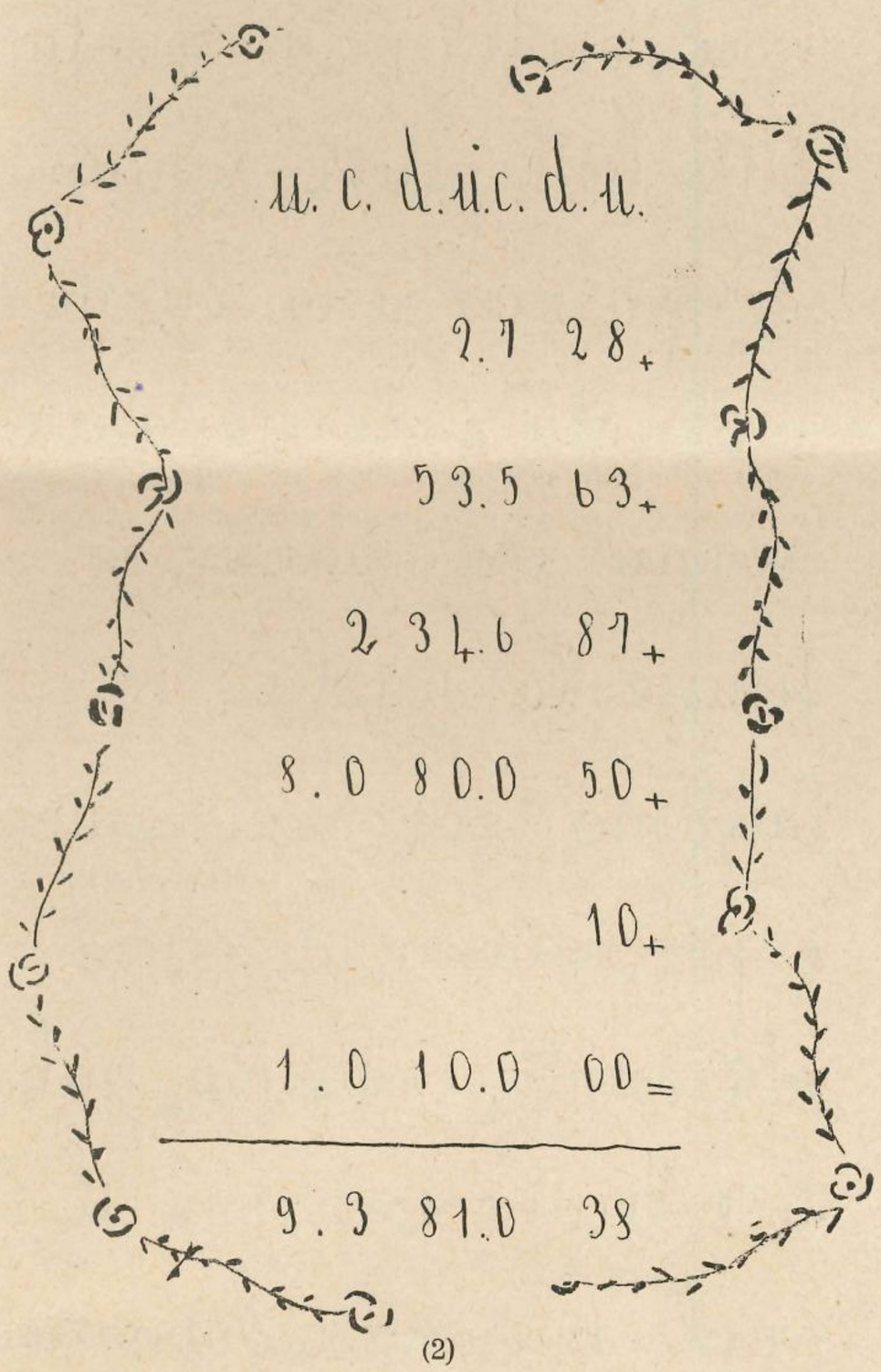
E se così è, se così ci è dato di poter constatare, almeno da parte nostra dopo il primo triennio di esperimento, noi siamo ben lieti di aver creduto e di aver cooperato alla affermazione di un metodo che è veramente applicazione di quanto la teoria (chiamiamola così e non dispiaccia perchè la teori aè frutto di investigazione e di sintesi spirituale) da anni ed anni inutilmente andava inculcando a favore e a difesa del giovanetto, ma inutilmente.

Ma ecco:

i primi due lavoretti sono di un alunno di prima classe dell'anno scolastico 1926-27, il primo del metodo (1) e (2).



(1)



(2)

Sono lavori, si capisce, di fin d'anno 1926-27, uno di aritmetica e uno di lingua e per chi lo volesse sapere abbiamo qui tanto di nome e di cognome di entrambi i lavorucci.

Si veda quello di aritmetica: come sono bene distinte le cifre nel loro ordine dalle unità alle unità di milioni. In una prima classe? Precisamente. La piccolina ha appreso così dal suo tavoliere delle unità e per mezzo delle perline e ha applicato con una diligenza e con una precisione veramente sorprendenti. Troppo fino al milione? Ma se ha appreso da sola, per virtù propria, se ha appreso quasi giocando per diletto, che male c'è, che male ne avrà? Saltano tutti alla

stessa distanza i piccoli o non vi è chi salta più dell'altro? Poi non si abbia timore, ognuno nella scuola Montessori fa quello che la intelligenza gli consente, ciò che importa è che non si sciupi o si guasti l'intelletto, che si snervi l'animo: che si confondano idee e allora si stia tranquilli che quanto è stato raggiunto dalla piccina di cui pubblichiamo il lavoro, è stato seguito anche, qual più qual meno, da tutta la scolaresca, e senza pianti ed alti guai.

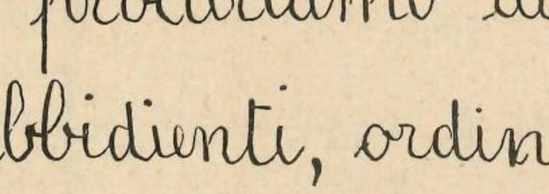
Ed ecco la frangettina che chiude il lavoro ed è come un lieve e mite sorriso di compiacenza.

15 Giugno 1928

Io e tutti i miei compagni ci vogliamo molto bene, andiamo a scuola tutti lieti perchè sapiamo di passare una buona giornata e di imparare sempre cose nuove; si finisce la scuola; la lasciamo con rimpianto e procuriamo di essere ubbidienti, ordinati, puliti e buoni così come ci vuole la nostra Signorina.

Cesare Trattero

IIª classe Montessori.



(3)

Il lavorino di lingua della piccola Luigina Baudini è una fotografia della propria aula: niente di dettato, è la piccola che si guarda attorno, cerca in se stessa e poi, presa la penna scrive e manifesta il suo animo lieto affermando che la sua aula è bella, che le piace tanto così da esclamare il suo innocente « Evviva ».

Ed ecco due lavoretti di una seconda classe Montessori: è la prima dello scorso anno passata sotto la medesima maestra, in seconda (3), (4).

Anche qui ecco due lavorini, uno di lingua e uno di aritmetica. Si noti un poco il progresso dal lavoro di prima a quello di seconda, che è pur di fine d'anon scolastico, come lo era quello di prima: quindi la esatta distanza di un anno. Si noti, dico, come si è perfezionata la distinzione dei numeri nel loro valore intrinseco: l'alunno fa la sua moltiplicazione, sbaglia e corregge, scompone il moltiplicatore in unità e decine e poi? Poi ecco che trova la ragione della operazione fatta scomponendo pure il moltiplicando in unità, in decine ecc. e poi ripetendo l'operazione con le unità del moltiplicatore, altrettanto fa con le decine del moltiplicatore

Martedì 6 - giugno 1928

2435 × 32 = 4870 + 7305 = 77920

u. 5, d. 3, c. 4, um. 2 × u. 2 = u. 10, d. -6-, c. -8--, u.m -4---

u. 5, d. 3, c. 4, u. m2 × d. 3 = u. 15, d. -9-, c. 12--, u. m. -6---

u. 2, d. 3

4627 : 5 = 925 × 5 = 4625 + 2 = 4627

(4)

stesso. Lavoro delicato, si comprende, ma che l'alunno conduce bene a termine, solo non riesce a scrivere i vari prodotti in colonna così da poter poi ritrovare il prodotto di 2435 × 32. Ma tale lavoro di analisi e di sintesi verrà poi in terza: qui basti constatare che l'alunno ha molto bene capito e bene applicato fin là dove poteva arrivare e vi è arrivato e con chiarezza di idee.

Il lavoro di lingua è una amplificazione di quello di prima classe. Si noti come lo stile si è sgranchito, come la punteggiatura sia regolare e frequente, come l'alunnno cor-

regga da sè e come all'ordine esterno corrisponda l'ordine interno dell'animo lieto e fiducioso.

E veniamo a due lavori di terza classe dell'anno in corso e precisamente del mese di maggio (5) (6).

Il lavoro di aritmetica continua a dimostrarci il lavoro analitico che il fanciullo Montessori compie per mezzo del materiale e del suo pensiero. L'alunno si è posto il problema commisurato all'ambiente in cui vive, fa il disegno delicato, pare di vederlo misurare la siepe e i numeri che segna non sono fuori della realtà chè un orto, in fatti, non è difficile misuri sì piccolo spazio. Poi si veda il procedimento tutto

25 Maggio 1929

La mia Signorina mi à raccontato tante storie vere delle guerre di indipendenza. Io conosco. tanti Patrioti che sono stati carcerati o uccisi perchè amavano la loro Patria: Silvio Pellico: Ciro Menotti e i fratelli Bandiera, Daniele Manin e Nicolò Tommaseo. Poi conosco Giuseppe Mazzini, Cavour, Pio IX, Garibaldi e sua moglie Anita. Conosco Carlo Alberto; Vittorio Emanuele II. Ò studiato delle belle poesie della guerra. Io ò capito che per comandare la guerra bisogna essere furbi. Se i nemici vengono nella nostra Patria bisogna fare in fretta a scacciarli. ma se siamo noi a fare la guerra allora dobbiamo aspettare quando il nemico è impegnato con altri Stati, così non è tanto forte, e noi possiamo vincere.



Francesco Macchinardi
IIIº Classe Montessori.
Barcellona.



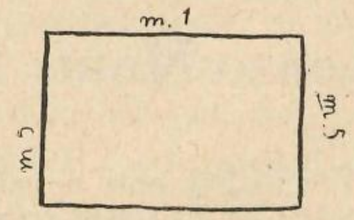
(5)

logico del chiedersi e del risolvere che si conclude poi con una applicazione di equivalenza fra metri e decimetri.

Il lavoro di lingua è stavolta di applicazione storica. E' un lavoro di ricordi: il fanciullo rievoca le conversazioni (ed ecco scartata la fola del non intervento tolstoiano della maestra Montessori) storiche fatte dalla maestra: rievoca le grandi figure della patria che più lo hanno colpito e termina con una riflessione che sarà stata certo uscita anche dalle lab-

Questione.

Un uomo à misurato la siepe del suo orto che pare un rettangolo, così:



Con il metro à misurato tutto intorno lato per lato, la prima volta à notato sul foglio m. 5, poi m. 1, poi ancora m 5. por ancora m. 1 Quanti metri misura la siepe? Cunti decametri?

Processo

m.	1 ×	m.	5 ×	m.	14 +
,,	2 =	,,	2 =	,,	10 =
m.	14	m.	10	m.	24

(6)

Soluzione

La siepe misura m 24,00. Adesso voglio sapere quanti decimetri vi sono in 24 metri. In 24 metri vi sono dm 240

Francesco Bacchinardi
III classe Montessori
22 Maggio 1929

bra della maestra e fatta sentire attraverso qualche lettura: in qualche occasione speciale, ma che a noi piace di leggere e vorremmo che fosse viatico a tutti gli italiani di oggi e di domani, ossia che « per comandare la guerra, bisogna esser furbi ».

Bravo il mio piccolo alunno, tu dimostri davvero che il metodo Montessori non addormenta le anime, ma che attraverso il materiale, attraverso la bella pace vostra, gli animi degli alunni si accendono via via della luce che di lassù risplende.

(*a. b.*).

Il mio diario montessoriano

Marzo 2. — Lina e Maria prendono gli incastri geometrici con le divisioni. Una ha il circolo diviso in 4 parti, l'altra il circolo diviso in 8 parti. Lina dà a Maria un ottavo e Maria le dà un quarto, poi ad un tratto vedo che si guardano avverse. Maria voleva un altro ottavo della *torta* di Lina, perchè due ottavi, erano grossi come il *quarto* che aveva dato lei!

* * *

Marzo 4. — Cesare oggi mi à detto, appena a scuola: « Povero Carlo Alberto, chissà quanto avrà pianto a Oporto! Mi sono fatta dare da mammina le carte geografiche del mio povero papà, e ò cercato Oporto; è proprio nel Portogallo, *vicino* alla Spagna! ».

* * *

Marzo 4. — Ogni giorno è una gara per portarmi pensierini fatti a casa, oppure grandi operazioni, o problemini di loro invenzione. Ognuno à qualche cosa di suo, proprio suo, ed io comprendo quanto della scuola portano in famiglia, e quanto sentono la scuola, anche in casa! Le famigile poi ànno veramente piacere il vedere i piccoli a lavorare così spontaneamente senza nessuno che li spinga e li obblighi a ciò. I giornalini vanno a ruba, e se li portano a casa da leggere alla sera. Quando tornano a ecuola ànno sempre mille cose da raccontare intorno a ciò che ànno letto. Anche quest'anno non ò un lavoro disinteressato. L'emulazione c'è, ma è una emulazione sana, perchè accoppiata all'aiuto reciproco.

A. E. TRONCONI.

S. A. LATTE CONDENSATO LOMBARDO

CAPITALE L. 12.500.000 *Anno di fondazione* 1879

Via Vincenzo Monti 21 - MILANO - Telefono 81-173 - 86-881

LATTE CONDENSATO con zucchero e senza
LATTE NATURALE STERILIZZATO.
« B. I. F. » BRODO CONCENTRATO PEPTONIZZATO
Estratto dalle pure albumine del latte, possiede le qualità nutritive e stimolanti degli estratti migliori di carne, ma li supera perchè assolutamente esente da tossine.
Indispensabile pei malati cui è vietato l'uso della carne, degli estratti di carne e del brodo di carne (nefritici, uricemici, arteriosclerotici, tifosi etc.).
Brodo di magro, può essere usato nei giorni di magro e di astinenza, come lo attesta la Rev.ma Curia Arcivescovile di Milano.
« MAMMA » FARINA ALIMENTARE: per lattanti e bambini.

Chiedere informazioni e letteratura direttamente.

STABILIMENTI IN: *Milano - Locate Triulzi - Casalpusterlengo - Mortara* - 16 *Negozii in Milano* (*detti di Locate Triulzi*).

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Momenti e riflessioni sull'applicazione del metodo in una classe Montessori

Merate, 14 *maggio* 1929 *VII*.
Terzo anno scolastico.

Questa mattina entrai nell'aula e i bambini vi erano già. Non era ancor sonata la campana. Intorno a due lavagne alcuni bambini discutevano animatamente ed eseguivano una divisione da me assegnata. Non s'accorsero nemmeno della mia presenza.

« La nostra è esatta », esclamarono quelli del gruppo al quale la prova diede la sicurezza della vittoria. Gli altri rimasero assai male, ma cedettero le armi. Luigi, che l'aveva eseguita esatta a casa, pianse, perchè i compagni gli avevan detto ch'era sbagliata.

Noto che i bimbi di cui ho parlato ora, non sono affatto i più svelti in aritmetica.

Dissi a una collega presente: « Questo solo attimo di vita della mia classe mi rende tranquilla. Il Metodo Montessori in questi tre anni non è stato vano per l'educazione spirituale dei miei bimbi ».

Far sentire amore per il lavoro, educare la volontà pur nella libertà dello spirito, considerare la scuola come il luogo dove l'attività spirituale del bambino si possa esplicare e venga guidata al bene, sono principii che io lessi e studiai sui libri, ma che solo ora ho il piacere di vedere attuati nella mia classe, grazie all'applicazione del Metodo che mi è stato insegnato.

Il Metodo Montessori che dà libertà d'azione a maestra e scolari, dando così loro serie responsabilità, compie il miracolo. E non esagero. D'altro lato vi sono momenti in cui la mia tranquillità è turbata. Quando, a volte, mi trovo a dover rivedere subito i lavori di lingua di tre o quattro bambini che attendono il mio aiuto, quello di aritmetica di altri, di disegno, di grammatica, di geografia, di altri ancora, lo sgomento mi assale. I bambini attendono sì, ma io temo si annoino, li seguo l'un dopo l'altro, e quando giungo all'ultimo, altri son pronti a chiedere l'opera mia.

Il lavoro è molto, e sono appena trenta i miei bambini!

Da chi non conosce il Metodo che attraverso le sue esteriorità, mi venne detto un giorno: « Perchè tanto lavoro dell'insegnante, tanto materiale? Gli altri bambini imparano le medesime cose con minor dispendio di energia ed il profitto è eguale ».

Che rispondere?

Mi è difficile esprimere ciò che sente l'animo mio in proposito.

Il diario, il componimento mensile, gli esercizi di aritmetica li eseguiscono i miei bambini come gli altri scolari, è vero, ma son giunti a questo lavoro attraverso una ben diversa attività interiore. Ad esempio, un'occupazione alla quale si dedicano con piacere è il formulare problemi e risolverli. Raramente trovo dati non corrispondenti alla realtà. Questo rivela un senso di responsabilità al quale, in terza, non è facile giungere.

« Volevo fare un problema, ma bisogna che domandi al papà a quanto l'ha venduto il vitello ieri. Lo scriverò domani ». Così, testualmente, mi disse G. G. mercoledì scorso.

Interessanti sono i diarii e i componimenti mensili redatti dai bambini. Ciò che pensano, scrivono. Verificai molte volte la verità di quanto era scritto nei quaderni.

G. mi diceva oggi: « Bisogna che scriva sul componimento mensile che non mi è possibile tener aperta la bocca al mio Baffino (il gatto), così non riesco a contargli i denti ».

Noto nei miei bambini una reciproca fiducia e serenità di giudizii. Giorni sono un bambino chiamò un compagno perchè lo aiutasse nell'eseguire una divisione. L'aiutante condusse a termine l'operazione e poi concluse: « Ripassa le tabelline, se non si sanno bene quelle è impossibile eseguir le divisioni ». Vidi uscir dal cassetto la tavola pitagorica e il bambino incerto si ripetè ad una ad una le tabelline. E voglio anche esporre un mio profondo rincrescimento. Da tre anni è in classe mia una bimba che ancora non scrive il dettato, non tutti i giorni riconosce le maiuscole e non sempre dà il giusto valore ai numeri dall'1 al 20. Le tinte e le loro gradazioni a volte le distingue, a volte no. Parla stentatamente. Cammina sul filo ed eseguisce bene la marcia coi compagni.

Non ho avuto consigli in proposito, ho cercato di usare il materiale nel modo che mi è sembrato migliore, ma il risultato dell'opera mia in questo unico caso, è sconfortante.

Da due anni invece ho un bambino che, nonostante gravi difetti di pronuncia, scrive quasi correttamente sotto dettatura e parla assai meglio, grazie agli esercizii che dovette fare usando l'alfabetario.

Ed ora tolgo dalla mia Cronaca alcune note che possono far riflettere su quanto di vivo ha in sè il Metodo che il Governo ha voluto applicato in alcune scuole d'Italia:

Sabato, 19 gennaio - Mi si rivelano ora delle forti volontà. M. A. si è avvcinato a me e ad un compagno perchè eseguivamo le divisioni col divisore di due cifre. Nulla lo potè distrarre fin che gli parve d'aver capito.

Mercoledì, 6 marzo - R. M. ha eseguito senza il mio aiuto un giocattolo di Zia Mariù. Quando lo potè mettere in movimento — si trattava di un pupazzo che eseguiva movimenti ginnastici — i compagni le batterono le mani.

Lunedì, 11 marzo - M. B. non ha affatto mutato carattere dal primo anno. Come allora è attenta, precisa, tranquilla, lavoratrice instancabile. Di tutto si occupa col medesimo entusiasmo. E' sensibilissima alla mia approvazione, non domanda il voto meritato, chiede solo: « Va bene? ».

Lunedì, 13 maggio - D. C. si interessa alla geometria. Questa mattina è venuto da me con la squadra: « Signorina, questa squadra è mezzo rettangolo e mezzo triangolo isoscele ». La sua espressione era quella di chi scopre una verità. Io mi dimostrai meravigliata, ed egli: « Sì, proprio, vuol vedere? », e alla lavagna tracciò con la squadra le figure necessarie a darmi la spiegazione. Lo premiai dicendogli i nomi

dei lati del triangolo rettangolo. I compagni che avevan seguito il nostro colloquio, guardavan D, quasi con rispetto.

Nel pomeriggio, all'aperto, fra i campi, di fronte al Resegone, leggevo un racconto del libro di lettura: « Passero riconoscente ». « Si fermi, Signorina, si sentono, i passeri », disse un bambino. Si fece silenzio, perfetto, assoluto, e la pace della campagna scese nel cuore dei miei bimbi ».

LINA CAGLIO.

---

(1) Note della Redazione.

Ci compiacciamo vivamente con la Sig. Gaglio per l'articolo schietto e vivo che ci ha inviato. Come vorremmo che tante altre Sue Colleghe operose e gentili che hanno avuto occasione di applicare il metodo scrivessero le loro impressioni con ogni sincerità come ha fatto la Sig. Caglio! La quale si pone giustamente dei problemi che sono problemi principi del metodo. Quali per esempio? Ecco, la noia. Essa teme che i piccoli, usato il materiale e bene conosciutolo sotto ogni aspetto si annoino in classe, e ognuno sa quanto la noia sia elemento deleterio della buona educazione: la noia è ozio, è neghittosità o maligna distrazione d'animo. Teme la noia degli alunni che eseguiti i loro lavoretti, attendono l'intervento della maestra. Dunque come fare?

Come fare? Ci permetta la buona Signorina di entrare in argomento? Noi daremmo questo consiglio, se è per ciò che concerne l'uso del materiale, la sagacia della brava maestra montessoriana, potrà suggerirle espedienti che vengano a completare e a innovare in alcuna parte il materiale Montessori. Poniamo i legacci. La Maestra ha dato il tipo, ma non ha detto alla insegnante del Suo metodo, si faccia da qui fin qui e null'altro di ciò, ha messo innanzi e ha detto, oramai da te ti ciba. E allora chi vieterà alla insegnante di trovare altri tipi di legacci, altri tipi di pesi, di suoni, di misure? E durante il lavoro di molti alunni che rimangono in attesa della loro maestra, qui sarà necessario scaltrirli all'attesa stessa, ossia a non attendee l'intervento immediato, sibbene a riporre l'esercizio a passare ad altro in attesa che la maestra venga e chieda e dica.

Altro problema: « Gli altri bambini imparano le medesime cose con minor dispendio di energia ed il profitto è eguale ».

Che gli altri piccoli imparino le medesime cose con minor dispendio di energia noi dubitamo, ma la Sig. Caglio risponde essa stessa ottimamente quando più avanti dice del lavorio interiore dei Suoi alunni, della spontaneità del loro lavoro, quando dice: « ciò che pensano scrivono ».

Perchè qui sta appunto la risposta alla affermazione: « e il profitto è eguale ». Ma ben diversamente invece è il profitto se invece di venire dal di fuori, si pone dal di dentro e se il porsi una cosa dal di dentro non equivalesse al dantesco avviso: « chè non fa scienza senza lo ritenere aver inteso ».

Altro problema ancora di cui si preoccupa la Sig. Caglio e che mette bene in luce, è quello dei deficienti o dei ritardatari, se così dobbiamo genericamente chiamarli.

Se a quella bambina che da tre anni ripete la prima, sarebbe stata in altra classe, non avrebbe potuto resistervi per tre anni: ma nella prima Montessori può rimanere, si unisce ai compagni e qualcosa fa, e intanto gode della vita comune, non è reietta, non è costretta a vivere in mezzo alla via del borgo o a stare rincantucciata nella casa paterna, e neppure reca noia alle compagne, perchè, poverina, nella Casa Montessori, vi è posto per tutti.

Quel piccino invece che ha maggiori energie in sè e più atte a perfezionarsi, ecco ch si sgranchisce; che scrive correttamente, parla meglio. Il metodo calmo, sereno, maneggevole per se stesso, lo ha reso un poco alla volta a se stesso, lo ha in una parola, redento.

E di tale opera redentrice la Sig. Caglio raccolga i frutti buoni nella bella serenità del Suo animo cortese.

(a. b.).

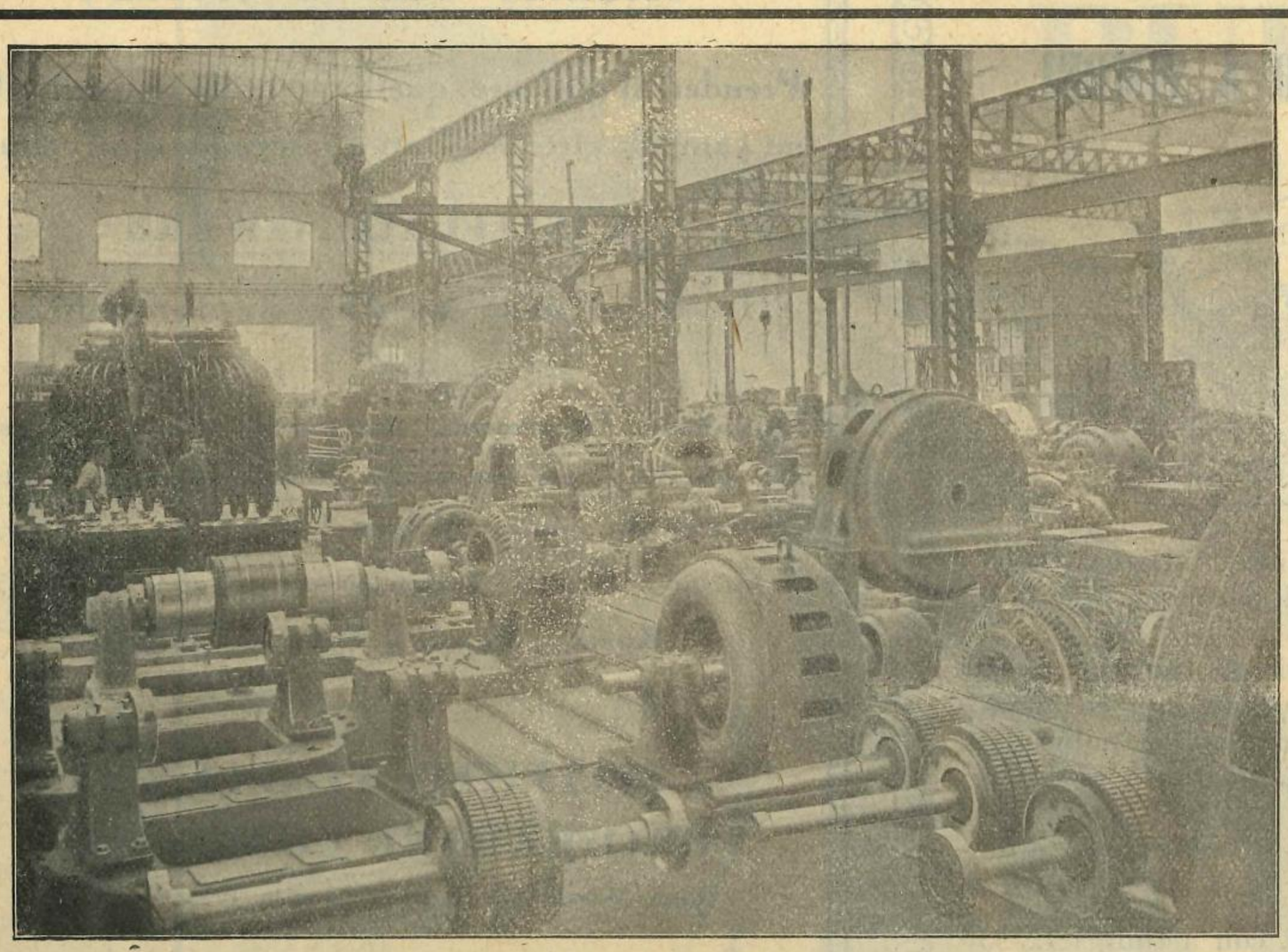


Come lavorano i bimbi montessoriani



DIRETTORE RESPONSABILE: GEREMIA RICCI
Tip. *Poliglotta* M. Pecar - Via Porpora, 65 - Tel. 27-160

MARELLI



Stabilimenti Marelli - Sesto S. Giovanni (Milano)
Reparto costruzione grosso macchinario, banchi di montaggio e collaudo

MOTORI
DINAMO
ALTERNATORI
TRASFORMATORI
ELETTROPOMPE
MOTOPOMPE
VENTILATORI
ASPIRATORI
PULITRICI
MOTORINI
...

APPLICAZIONI SPECIALI

Corso Venezia, 22 - ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Casella Postale 1254

FERRO-CHINA-BISLERI

SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE



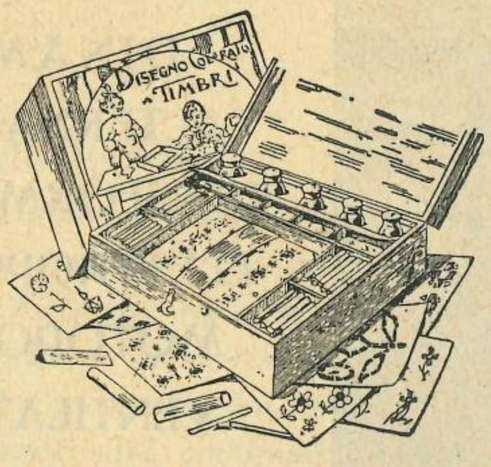
ACQUA NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) - MINERALE DA TAVOLA

Antonio Vallardi - Editore
MILANO - Via Stelvio, 22

~ ~ ~ ~

DISEGNO COLORATO A TIMBRI



La genialità di questo sussidio didattico è palese e i grande svago per il bambino in cui si sviluppa il senso artistico.

La scatola contiene una serie di timbri i quali servono, intinti nei vari colori su appositi tamponi, tanto a eseguire copia di esercizi policromi veramente artistici e graduati, quanto a costruire composizioni originali.

Nella scatola vi sono modelli e 5 bottigliette d'inchiostro colorato.

1. Scat. legno ricop. (26 x 27), con 3 timbri L. 35
2. » » » (30 x 28), » 11 » » 40
3. » » » (32 x 30), » 21 » » 45

UN CINEMATOGRAFO DI GRANDE MODELLO PER LE SCUOLE?

Prendete il migliore: quello preferito in questi ultimi 4 anni da circa 250 Enti d'insegnamento e coltura:

L'ISTITUTO POWERS

La regina delle macchine cinematografiche

Domandate chiarimenti, descrizioni, prezzi (esclusivi per gli Enti disinteressati) all'ente Morale Istituto Proiezioni Luminose - Milano - Corso Italia, 1 Tel. 80-595

Torino - Via S. Tommaso, 17 - Telefono 49-043

Roma - Napoli - Firenze - Trieste

.. ISTITUTO ITALIANO .. PROIEZIONI LUMINOSE

(Ente Morale per R.D. 23 Aprile 1923 N. 1329)

Direzione Centrale e Sede:

MILANO - Corso Italia, 1 - Telefono 80-595

Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri varicose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. 58), Via Solferino, 20 - Milano.

LASTRE E PELLICOLE
FOTOGRAFICHE

M. CAPPELLI

- MILANO -

Le migliori fotografie

le

più perfette istantanee

In vendita presso i migliori negozianti
di
Articoli Fotografici

M. CAPPELLI S. A. - MILANO



PURISAN

Disinfettante - Deodorante
LIQUIDO E' SAPONE

Non è velenoso - non corrode
non macchia - non ha odore

Il PURISAN distrugge qualunque cattivo odore senza sostituire il proprio ad altri.

È un rapido cicatrizzante, nelle piccole ferite, tagli, abrasioni, ecc.

Negli Ospedali=

Nelle Industrie ove si ha esalazioni di cattivi odori, ove si trattano materie organiche, o alimentari.

Nella Casa in tutte le applicazioni dell'igiene domestica, per la spazzatura, per le stoviglie, i gabinetti, le camere dei malati, la biancheria sudicia, i bagni dei bimbi, ecc.

Nelle Scuole per l'igiene delle aule, degli orinatoi, ecc.

Nell' Esercito per il risanamento e la deodorazione delle camerate, degli accantonamenti, delle latrine, delle scuderie, dei campi di battaglia, delle trincee, delle calzature.

Nelle Ferrovie per la deodorazione dei carri trasporto, derrate, bestiame, water-closet, ecc.

Nell'Agricoltura per le concimaie, nelle stalle, anche a difesa delle mosche

In Marina sui piroscafi, combattendo l'odore, vince il mal di mare

Nei Teatri, nei cinematografi, nelle sale di riunione.

SOCIETÀ INDUSTRIE CHIMICHE E SPECIALITÀ TERAPEUTICHE (Sic-Est)
DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E STABILIMENTO:
VIA PONCHIELLI, 26 - MUSOCCO (Milano)

Viaggiatori

Proteggete il vostro denaro contro perdite e furti, munitevi del

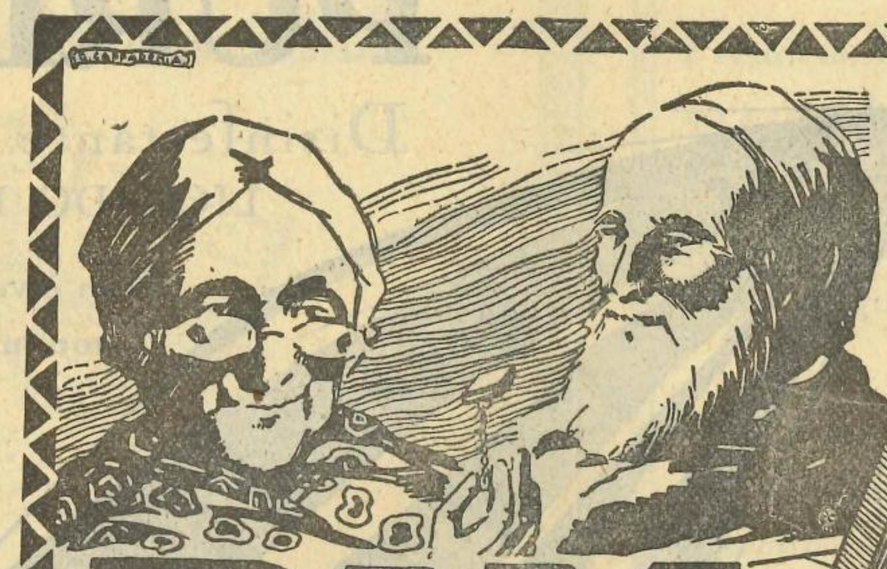
B. C. I. Travellers' Cheques

Opuscolo spiegativo a richiesta presso tutte le filiali della Banca

assegni per viaggiatori della

Banca Commerciale Italiana

il mezzo più pratico e sicuro durante i viaggi per disporre ovunque ed in ogni momento del proprio denaro.



Da uno a tre bonbons ogni sera prima di coricarsi.

RIM

PREPARATO SU RICETTA DEL PROF. AUGUSTO MURRI

Il "Rim" è il rimedio ideale per regolare il corpo dei vecchi perchè agisce senza irritare il loro delicato intestino.

Scatola di 20 squisiti bonbons di gelatina di frutta. - In tutte le farmacie.

Agenzia Gen. Ital. Farmaceutici - Corso Venezia 14 - Milano.

Nessun sapone al mondo contiene il Gliceramido (novità scientifica) ma solo il



Ecco come è confezionato il sapone che dovete chiedere.

Il Gliceramido contenuto mantiene la pelle bianca, morbida, vellutata; guarisce macchie, rossori, screpolature; lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli, ottimo per la barba, lava i denti e rinfresca le gengive.

PREZIOSO PER BAGNI

Vendesi L. 2.— e 1.— al pezzo

Banca

per il

Commercio Serico

Soc. An. Cooperativa fondata nel 1888

Sede in MILANO - Via Moscova N. 33

Filiale PONTE VETERO 12

Magazzini Generali

per Materie Tessili e Tessuti - Grandiosi e moderni impianti raccordati

con sede negli stabili di proprietà della Banca, esrciti dalla Società *Stagionatura Anonima* ed autorizzati, a norma di legge, a rilasciare Fedi di deposito e Note di pegno (Warrants), per lo sconto dei quali documenti la Banca per il Commercio Serico applica le migliori condizioni e facilitazioni

Il Diret. Gen. Rag. A. Teruzzi.



S. maja

LA BUONA MASSAIA
SA CHE LA MIGLIORE
AGGIUNTA AL CAFFÈ È

IL VERO **FRANCK** IN SCATOLE DI LEGNO

PERCHÈ ESSO SOLO DA
AROMA E COLORE AL CAFFÈ

INDUSTRIA NAZ. SURROGATI DI CAFFÈ FRANCK S.A. MILANO

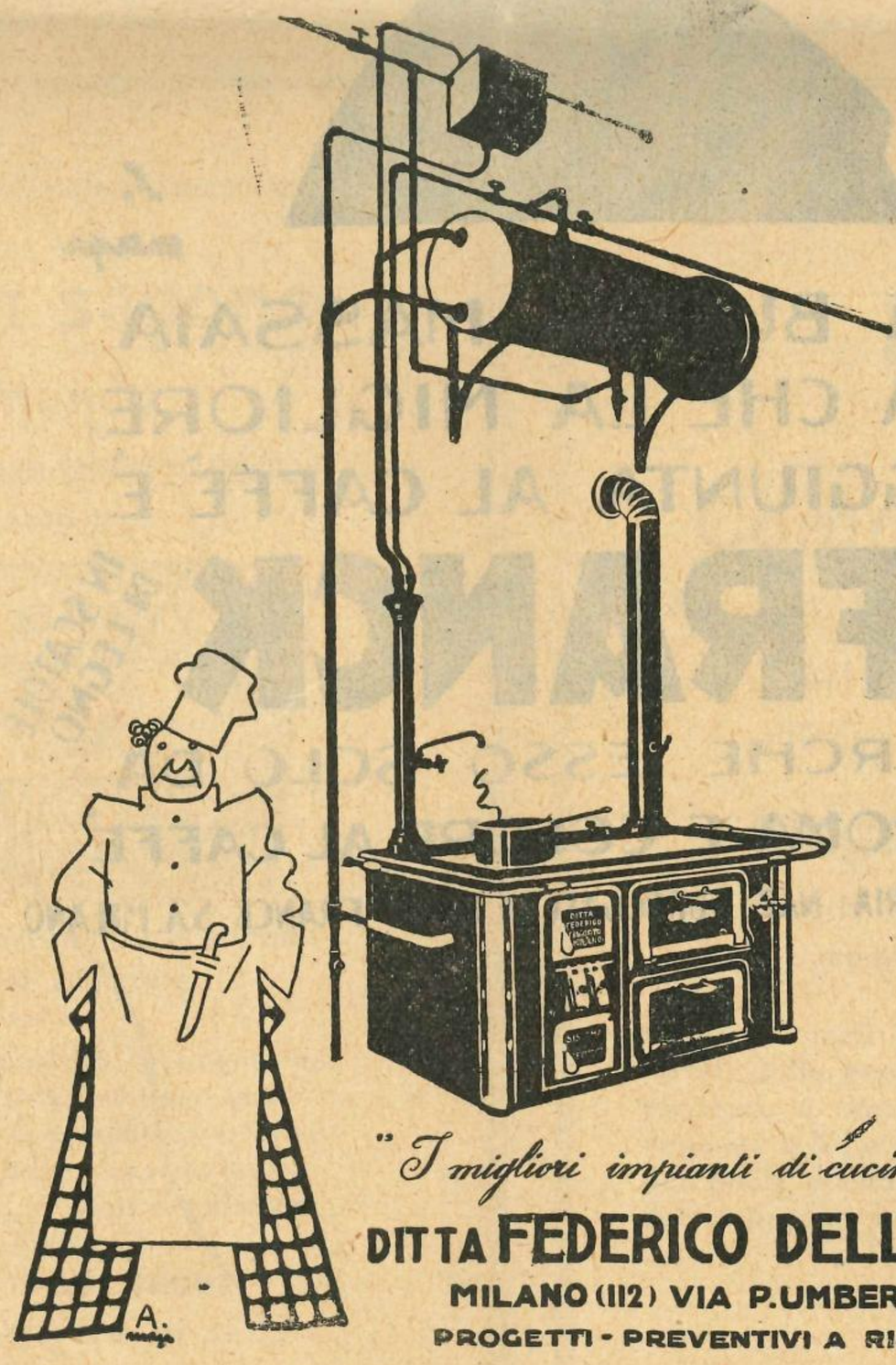
ESSENZA di CAMOMILLA

Erbamil



L'insuperabile =
= Sedativo del =
= Dolore

CARLO ERBA S.A.- MILANO



"I migliori impianti di cucina .."

DITTA FEDERICO DELL'ORTO

MILANO (112) VIA P. UMBERTO 10

PROGETTI - PREVENTIVI A RICHIESTA



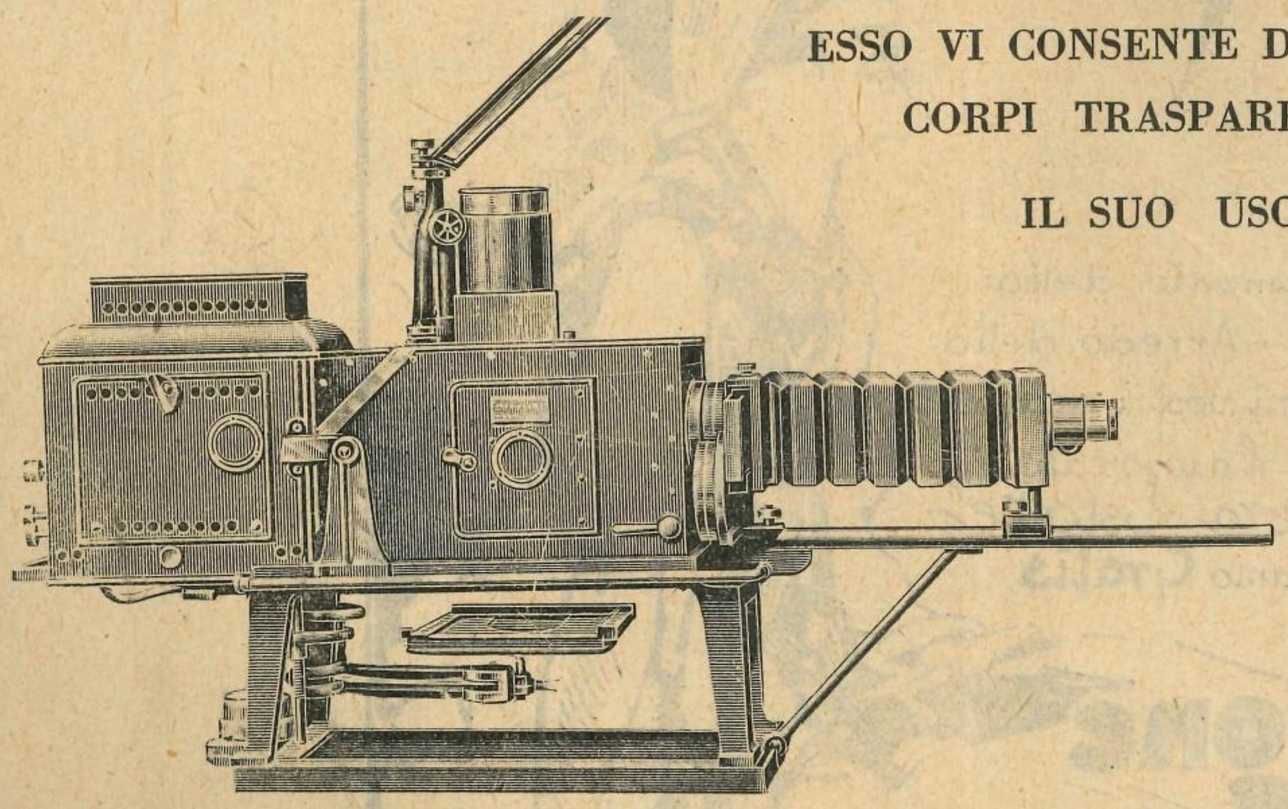
ACCUMULATORI
HENSEMBERGER

MONZA

Una conferenza - Una lezione

è indubbiamente molto più INTERESSANTE quando è accompagnata da proiezioni, ma è necessario servirsi di un apparecchio PERFETTO, un APPARECCHIO

SALMOIRAGHI



ESSO VI CONSENTE DI PROIETTARE, A VOLONTÀ CORPI TRASPARENTI E CORPI OPACHI.

IL SUO USO È FACILISSIMO.

CHIUNQUE È IN GRADO DI ADOPERARLO.

PRESENTA LE MAGGIORI GARANZIE DI SICUREZZA.

"La Filotecnica" Ing. A. Salmoiraghi S. A.

Filiali: **MILANO** - Ottagono Galleria — **ROMA** - Piazza Colonna

Per la scrittura diritta:



Heintze & Blanckertz
Milano

TRIPLEX

le sole cucine
a gas che
corrispondano
a tutte
le esigenze
della casa
SIGNORILE
MODERNA



Società Italiana Triplex, Milano - Viale Monte Grappa, 20



LINOLEUM

IL PAVIMENTO PIÙ CONVENIENTE PER LE SCUOLE E COLLEGI PERCHÈ UNISCE ALLA DURATA LE MIGLIORI QUALITÀ IGIENICHE, DI IMPERMEABILITÀ, COIBENZA E FACILE MANUTENZIONE. IL LINOLEUM SUGHERO È IL TIPO PER LA PAVIMENTAZIONE DELLE PALESTRE PER LA SUA PARTICOLARE ELASTICITÀ.

Chiedere l'opuscolo "B 8" che s' invia a gratis

LINOLEUM MARCA ITALIA

e preventivi per pavimenti in opera ovunque

SOCIETÀ del LINOLEUM - MILANO (121) - VIA M. MELLONI N. 28

USI TECNICI DEL LINOLEUM

Fra gli usi meno noti del Linoleum Sughero e più precisamente della qualità chiamate "TAPPETO di SUGHERO" vi è quello di applicarlo come guarnizione dei trasformatori elettrici.

Questi apparecchi, limitamente ai tipi di media o forte potenza sono raffreddati a bagno d'olio, e quest'ultimo può facilmente raggiungere temperature di 100 centigradi quando il trasformatore funziona a pieno carico per molte ore.

In queste condizioni, la guarnizione di tappeto di sughero (la quale è di uno spessore di circa 7 millimetri) resiste meglio di qualunque altro materiale all'azione dell'olio caldissimo e quindi ha una durata molto più lunga delle guarnizioni fatte con altre sostanze e riesce perciò più economica. Recentemente nel nostro stabilimento di Narni sono state eseguite delle esperienze dalle quali è risultato che anche alla temperatura di 130 centigradi il tappeto di sughero marca ITALIA per trasformatori resiste senza la minima alterazione alle prove di compressione.

La fiducia che ripongono nel nostro prodotto le più grandi fabbriche italiane ed estere di trasformatori in olio è dunque pienamente fortificata, ed è ragionevole prevedere che il tappeto di sughero di questo tipo troverà sempre più varie ed ed estese applicazioni in altre industrie alle quali occorra un materiale da guarnizione dotato da un altro grado di flessibilità e di compatezza e resistenti al calore.


SUCHARD
PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO